



Periodico della Sezione A.N.A. di Gemona del Friuli _ anno 28 _ n. 1 _ agosto 2026

Poste italiane S.p.A.: Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 conv. in L. n. 46/2004, art. 1, comma 2 _ DCB Udine _ Taxe percue _ Redatto in proprio _ Distribuito gratuitamente ai soci



Grazie!

19 - 20 - 21 giugno 2026
Raduno del 3° Raggruppamento ANA (Triveneto)
a Gemona del Friuli per il 50° del terremoto

GEMONA ALPINA
PERIODICO
SEZIONALE
FONDATO NEL 1998
anno 28, n. 1
agosto 2026

Autorizzazione
del Tribunale di
Tolmezzo
n. 126 del 11/12/1998

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Cinzia Collini

**DIREZIONE
E REDAZIONE:**
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)
tel / fax 0432/981216
gemona@ana.it
www.anagemona.it

REDAZIONE
Ivo Del Negro
Sara Palluello

**A QUESTO NUMERO
HANNO COLLABORATO:**

Andrea Comoretto
Angelo Albiero
Sara Palluello
Luigi Teot

STAMPA
Rosso coop. Sociale
Gemona del Friuli

**SEZIONE
ANA GEMONA**
Medaglia d'Argento
"Placido Bierteri"
Via Scugjelârs, 3
33013 Gemona
del Friuli (UD)

PRESIDENTE
Ivo Del Negro

VICE PRESIDENTI
Adriano Merluzzi
Gabriele Gubiani

*Nella foto di copertina:
il Ministro Luca Ciriari
la Presidente
del Consiglio dei Ministri
Giorgia Meloni
e il Presidente
Nazionale ANA
Sebastiano Favero*

Il saluto del Presidente

Cari Alpini e Amici degli Alpini,

il giornale che state leggendo cerca di descrivere e documentare lo straordinario e storico Raduno del Triveneto, tenutosi a Gemona dal 19 al 21 giugno 2026, in occasione del 50° anniversario del Terremoto.

Sono stati mesi di duro lavoro per gli Alpini della Sezione ANA di Gemona: in pochi mesi abbiamo assistito a due manifestazioni eccezionali, a partire dalla solenne cerimonia per il Centenario di Fondazione dell'11 e 12 ottobre 2025, per poi proseguire con ben sei mesi di fatica e impegno per organizzare il Triveneto. Per quest'ultimo grande evento abbiamo potuto contare sul fondamentale e prezioso aiuto del Consigliere Nazionale Stefano Boemo e delle Sezioni di Udine, Pordenone, Palmanova, Treviso e Conegliano. La sfilata di domenica è stata un momento memorabile: hanno assistito oltre 30.000 persone e sfilato altrettanti alpini e non solo. All'inizio del corteo c'erano più di 2.000 militari delle altre Armi e specialità delle Forze Armate che operarono in Friuli nel periodo del terremoto. A seguire, hanno sfilato gli alpini degli 11 Cantieri di lavoro ANA con le 63 Sezioni impegnate negli anni della ricostruzione (76, 77 e 78), e poi tantissimi alpini provenienti da tutto il Triveneto. A chiudere la sfilata è stata la nostra centenaria Sezione di Gemona, con una grandissima e calorosa partecipazione. La sfilata di domenica ha visto inoltre la straordinaria ed importante presenza del Presidente del Consiglio onorevole Giorgia Meloni.

Il venerdì è stato interamente dedicato al ricordo dei Caduti e ai Cantieri di lavoro ANA, con la toccante inaugurazione della mostra del Cantiere 8 a Osoppo. Sabato si è tenuta l'Assemblea delle Sezioni d'Europa, alla quale si sono aggiunte anche alcune Sezioni estere d'oltre oceano, ed è stata cornice della consegna delle medaglie agli eredi di tre alpini benemeriti: Franco Bertagnolli (presidente nazionale ANA nel 1976) Ivano Benvenuti (sindaco di Gemona durante il terremoto) e il Generale Giovanni De Acutis (comandante della Brigata Alpina Julia durante il sisma). All'interno del giornale troverete tutta la cronaca completa e dettagliata di questo grande avvenimento. Vi segnaliamo che, per dare risalto al racconto di questo imponente raduno, in questo numero non c'era lo spazio sufficiente da dedicare ai singoli Gruppi della nostra Sezione: abbiamo dovuto quindi eliminare temporaneamente la rubrica e la cronaca dei Gruppi ANA, che riprenderemo regolarmente nel prossimo numero.

Per concludere l'anno 2026 ci aspetta ancora un importante appuntamento: dal 19 al 20 settembre si terrà il 7° Raduno del Battaglione Alpini "Tolmezzo". Per l'occasione, il Consiglio Comunale di Venzone ha deliberato all'unanimità di concedere la cittadinanza onoraria al Battaglione "Tolmezzo", che ormai da decenni ha la propria sede a Venzone.

Un grazie di cuore a tutti per l'impegno dimostrato e un augurio di buona lettura!

Ivo Del Negro



Gemona abbraccia le Penne nere: memoria, riconoscenza e futuro nel 50° del terremoto del 1976



Le Autorità: il Ministro Luca Ciriani, il sindaco di Gemona Roberto Revelant e l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli.

Nel cinquantesimo anniversario del terremoto del 1976, Gemona del Friuli si è confermata ancora una volta la capitale morale della fratellanza e della gratitudine alpina. Dal 19 al 21 giugno ha accolto il Raduno del 3° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini. Una partecipazione straordinaria che ha visto la presenza di oltre cinquantamila persone provenienti da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e da tutto il centro nord Italia e dalle sezioni estere dell'ANA, uniti dal profondo legame che stringe la terra friulana a chi ne sostenne la rinascita.

Il culmine della manifestazione si è raggiunto nella giornata di domenica 21 giugno con il grande sfilamento solenne. L'evento ha visto la partecipazione della Premier Giorgia Meloni, accolta dalle autorità civili, militari e dal Presi-

dente Nazionale ANA Sebastiano Favero. La presenza della massima carica del Governo ha sottolineato l'alto valore simbolico dell'appuntamento, testimoniando la gratitudine del Paese nei confronti dell'Associazione Nazionale Alpini per lo storico contributo

prestatato durante la ricostruzione del Friuli e per l'impegno costante nelle attività di Protezione Civile. In testa al corteo hanno preso parte allo sfilamento le rappresentanze delle armi e specialità dell'Esercito Italiano e delle Forze Armate che operarono con tempestività ed efficacia nelle prime ore dell'emergenza del 1976. Tra questi, i Bersaglieri della Divisione corazzata "Ariete", i fanti della Divisione "Mantova", i Lagunari, il Personale della Marina Militare, i Carabinieri, le Crocerossine e le unità del Genio Militare, il cui contributo fu decisivo per l'apertura delle vie di comunicazione e la messa in sicurezza dei centri abitati.

Dietro al Labaro Nazionale nel corteo hanno sfilato con commozione e orgoglio i rappresentanti delle 63 Sezioni ANA di tutto il centro nord che nel 1976 diedero



Roberto Revelant, Luca Ciriani e il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giorgia Meloni.

vita agli 11 cantieri di lavoro. Fu proprio tra le macerie di Gemona e dei comuni limitrofi che nacque il moderno modello di Protezione Civile dell'ANA, sintetizzato nello storico motto con cui il Friuli ringrazia e promette di non dimenticare.

L'ammassamento dei reparti è iniziato presso l'area del Centro Studi Ingegner Emanuele Chia-vola. Dopo le rese degli onori alla bandiera del Comune di Osoppo decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare, ai Gonfalon dei comuni e al Labaro Nazionale dell'ANA, la sfilata si è snodata lungo via Velden, via Sacra e via Pio Paschini, transitando dinanzi al Santuario di Sant'Antonio per poi proseguire su via Dante Alighieri, costeggiare il Parco del Drago e percorrere via Roma fino allo scioglimento del corteo tra via Loreto e via Cottonificio.



L'alpino Glancarlo Gotti del Gruppo Bergamo Centro con il suo gagliardetto.



Il palco delle Autorità durante la sfilata.



Il Ministro Ciriani, la Presidente Meloni e il Presidente ANA Sebastiano Favero con l'onorificenza.



Sfila la Banda Alpina di Gemona del Friuli.



Sfilano i Fanti del 1° San Giusto di Trieste.



Sfilano le Crocerossine.



Sfila il Genio Alpino del Battaglione "Orta".



Sfila la sezione Abruzzi.



Sfila il Cantiere di lavoro ANA n. 1 di Magnano in Riviera.



Sfila il Cantiere di lavoro ANA n. 6 di Majano.



Sfila il Cantiere di lavoro ANA n. 7 di Moggio Udinese. In prima fila l'ex Presidente Nazionale Corrado Perona



Sfila il Cantiere di lavoro ANA n. 8 di Osoppo.



Sfilano gli allievi dei Campi Scuola.



Sfila la Sanità Alpina.



Sfila la Sezione Alto Adige.



Sfila la Sezione di Verona.



Sfila la Sezione di Trento.



Sfila l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia.



Sfila la Sezione di Valdobbiadene.



Sfila la Sezione di Treviso.



Sfila la Bandiera del Comune di Osoppo decorata di Medaglia d'Oro, scortata dal Sindaco Lorenzo Tiepolo.



Sfila la Sezione di Gorizia.



Sfilano i gagliardetti della Sezione di Udine.



Sfila la Sezione di Gemona del Friuli.



Sfila il vessillo della Sezione di Gemona scortato dal Tenente Colonello Fabio Panbianchi e dal presidente della Sezione Ivo Del Negro.



Lo striscione della Sezione di Gemona del Friuli.



Lo striscione dell'Associazione "Mai Daùr".



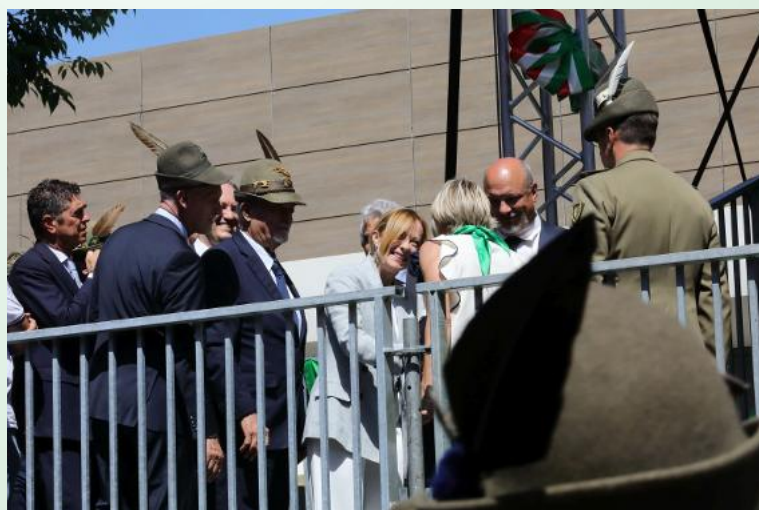
Sfila la Sezione Carnica.

Giorgia Meloni a Gemona con gli Alpini

“Qui il sano orgoglio nazionale”

In occasione del Raduno del 3° Raggruppamento Alpini del Triveneto a Gemona del Friuli, a sorpresa c'è stata la presenza della premier Giorgia Meloni che ha conferito al presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, un prestigioso riconoscimento mai assegnato prima d'ora a un alpino.

Durante la sua visita la Presidente del Consiglio ha espresso parole di profonda stima e gratitudine nei confronti delle penne nere, dichiarando alle testate giornalistiche: *"Avevo bisogno di un po' di sano orgoglio nazionale, se non si trova qui, non so dove altro si potrebbe trovare"*. Ha sottolineato come la sua presenza fosse un atto dovuto per ringraziare gli alpini del loro prezioso lavoro, non solo storico, definendo il corpo una "certezza costante per le istituzioni". Accolta da un bagno di folla e accompagnata dalle massime autorità locali, Meloni ha sfilato tra le vie cittadine e ha omaggiato il labaro nazionale dell'ANA, suggellando il legame indissolubile tra le istituzioni dello Stato e lo spirito di solidarietà delle penne nere.



La cerimonia del passaggio della “Stecca” tra Gemona e Treviso

Attorno alle ore 13 presso il Piazzale Bertagnolli si è svolta la tradizionale cerimonia del passaggio della stecca tra la Sezione ANA di Gemona e la Sezione ANA di Treviso.

Con questo atto simbolico la sezione ha passato il testimone alla Sezione trevigiana che ospiterà l'edizione 2027 del Raduno del Triveneto.

La cerimonia è stata introdotta dallo speaker Nicola Stefani e si è svolta alla presenza dei sindaci delle rispettive municipalità e dei vertici regionali di Friuli Venezia Giulia e Veneto; ha preso la parola per primo il Presidente della Sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro, il cui intervento viene riportato nelle pagine seguenti. Successivamente il Sindaco di Gemona, Roberto Revelant, ha portato il saluto della città, mentre a rappresentare la Regione Friuli Venezia Giulia c'era l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli che ha sottolineato come la presenza della Presidente Meloni ha onorato il nostro territorio per l'intera manifestazione.

La cerimonia è proseguita con la consegna della “Stecca” da parte del cerimoniere Stefano Boemo al Presidente della Sezione ANA di Gemona che l'ha consegnata al Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che a sua volta l'ha passata al Presidente della Sezione ANA di Treviso, Franco Giacomini, il quale ha portato il saluto della sua Sezione. Il sindaco di Treviso, Mario Conte, ha portato il saluto della sua città e ha espresso il sostegno per il Raduno del Triveneto del 2027, mentre il giovane Presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, ha espresso il suo compiacimento per la manifestazione di Gemona



Il passaggio della “Stecca”: il Presidente Ivo Del Negro, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero e il Presidente di Treviso Franco Giacomini.

e si è detto convinto che anche Treviso ospiterà un grande raduno. Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero a conclusione delle tre giornate ha espresso la soddisfazione per la riuscita del Raduno del 3° Raggruppamento ANA (Triveneto) e la riconoscenza per l'organizzazione della sezione ANA di Gemona.



La “Stecca” nella mani del Presidente di Treviso.



Gli alpini intervenuti al Passaggio della “Stecca” con al centro il



Le Autorità: Favero, Giacomini, il Sindaco di Treviso Mario Conte e il Presidente della Regione Veneto Alberto Stefani.

Saluto del presidente Ivo Del Negro

È per me una grande emozione perché il passaggio della “stecca” è l’ultima cerimonia di questa straordinaria tre giorni che è stato il raduno del terzo Raggruppamento. Seguirà poi formalmente l’ammainabandiera che chiuderà definitivamente la manifestazione.

Un grazie di cuore da parte mia a tutti gli alpini della sezione Ana di Gemona che in questi mesi si sono impegnati al massimo con vero spirito alpino per organizzare questo straordinario evento che resterà nella storia della sezione ANA e del comune di Gemona.

Oggi è con noi l’Onorevole Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei Ministri, la ringrazio di cuore per la sua partecipazione che ha reso ancora più straordinario questo raduno del 3° raggruppamento ANA a Gemona in occasione dei 50 anni del terremoto. La ringrazio anche per il riconoscimento che ha concesso al nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero. Un sentito ringraziamento anche alle sezioni ANA di Udine, Pordenone, Treviso, Conegliano, che in questi mesi ci sono state veramente vicine. È anche con il loro aiuto che siamo riusciti a rendere indimenticabile questo raduno.

Un saluto ed un ringraziamento particolarmente caloroso al nostro presidente nazionale Sebastiano Favero che fin dalla mattina del primo giorno è stato con noi. Un grazie anche ai tanti consiglieri nazionali che hanno partecipato a questa manifestazione.

È per noi un grande onore la presenza del senatore e Ministro dei rapporti con il Parlamento Luca Ciriari, lo salutiamo con grande affetto perché è sempre vicino alle iniziative degli alpini. È difficile per me descrivere il grande sostegno che abbiamo ricevuto

dal sindaco Roberto Revelant e dell’amministrazione comunale, e degli uffici con i loro dipendenti, che da mesi hanno collaborato con noi all’organizzazione di questo grande raduno, che si è tenuto a Gemona in occasione dei 50 anni del terremoto.

Un ringraziamento particolare anche al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che nei tre giorni di manifestazione è sempre stato rappresentato dall’assessore alle Finanze Barbara Zilli, che ha sempre sostenuto gli alpini e la Sezione ANA di Gemona. A rappresentare la Regione oggi ci sono anche il vice presidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, e l’assessore alle Infrastrutture e Trasporti, Cristina Amirante, che è giunta a Gemona con il treno storico degli alpini!

Saluto anche con particolare affetto i tanti consiglieri regionali che sono qui con noi.

Tra poco consegneremo la “stecca” alla Sezione ANA di Treviso, guidata dal presidente Franco Giacomini, che nel 2027 ospiterà il Raduno del Terzo Raggruppamento “Triveneto”. Sono certo che anche quella di Treviso che è una grande Sezione saprà celebrare il Triveneto con grande capacità e onore.

Un saluto al sindaco della città di Treviso, Mario Conte, che certamente saprà essere vicino con la sua amministrazione alla Sezione ANA di Treviso per questo straordinario impegno.

Infine, un grazie di cuore al giovane presidente della Regione Veneto, Alberto Stefani, che oggi è qui con noi ad accompagnare il presidente della Sezione ANA Franco Giacomini e il sindaco di Treviso Mario Conte in quella che sarà una meravigliosa avventura, il prossimo anno.

Chiudo con W l’Italia, W gli Alpini e W la centenaria



Ivo Del Negro.



Barbara Zilli, Roberto Revelant e Ivo Del Negro.



Roberto Revelant.

L'Assemblea delle Sezioni ANA d'Europa

La giornata di sabato 20 giugno si è aperta alle ore 9 in Piazza del Municipio a Gemona con l'ammassamento delle Sezioni d'Europa con i loro Vessilli, segnato dal solenne momento dell'Alzabandiera e dalla deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Successivamente, il corteo, aperto dalle note e dal passo cadenzato della Banda Alpina di Gemona, si è mosso verso Palazzo Cav. Marco Fantoni rinnovando l'omaggio della comunità a quanti hanno offerto la vita per la Patria.

All'interno del salone si è svolta l'Assemblea delle Sezioni d'Europa, a cui si erano aggiunte altre Sezioni estere, presieduta dal Consigliere Nazionale Aldo Duiella e con la presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Ha aperto i lavori il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro: nel salutare tutti gli ospiti, ha ricordato come negli ultimi mesi c'è stato un grande impegno per organizzare il raduno del 3° Raggruppamento, e ha ricordato come la Medaglia d'oro del Sergente Alberto Goi sia appuntata sul Vessillo della Sezione di Germania che nell'occasione era scortato dal Presidente della Sezione Fabio De Pellegrini, in quanto pur essendo di famiglia gemonese era nato in Germania. È intervenuto successivamente il Sindaco di Gemona, Roberto Revelant, che ha espresso l'orgoglio della cittadina nell'ospitare questa assemblea in occasione del 50° anniversario del terremoto.

Ha concluso gli interventi di saluto il dottor Paolo Fantoni che ha ringraziato gli alpini per quanto hanno fatto per il territorio e come cittadino gemonese si è detto orgoglioso e contento in quanto nell'occasione del raduno le strade di Gemona si sono riempite di cen-

tinaia di bandiere tricolore. Sono state poi consegnate alcune targhe a tutte le sezioni europee in ricordo di questa assemblea a Gemona, in particolare alle Sezioni Danubiana, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo, Nordica, Slovacchia, Svizzera e al Gruppo Autonomo di Spagna. Erano inoltre presenti la Sezione Brasiliana e quella di New York. Era presente anche il Vessillo della sezione Scozia.

I lavori sono poi proseguiti alla presenza dei soli interessati e sono stati conclusi dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero che si è detto orgoglioso di essere presente a questa assemblea per ricordare il passato, valorizzare il presente e trasmettere ai giovani i nostri valori.

La memoria si è poi allargata al territorio con la cerimonia svoltasi alle ore 10 presso la Caserma Italia di Tarvisio, dove sono stati ricordati con profonda commozione i Caduti dei Battaglioni Alpini "Gemona" e "L'Aquila". Un omaggio denso di significato che si affianca al ricordo indissolubile legato al Battaglione Alpini "Tolmezzo" e ai reparti della Brigata Alpina "Julia" storicamente legati a queste terre pedemontane.

Un passaggio di altissimo valore simbolico e affettivo ha riguardato la Caserma "Goi-Pantanali" di Gemona, presidio fondamentale durante l'emergenza del 1976. Presso la struttura, la memoria dei radunisti e delle autorità si è stretta attorno al cippo eretto in ricordo del sottotenente Alberto Goi, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria caduto sul fronte russo, figura illuminante a cui è intitolata la caserma e simbolo del sacrificio giovanile alpino.



Da sinistra: dott. Paolo Fantoni, Roberto Revelant, Ivo Del Negro e il Presidente della Sezione di Germania Fabio De Pellegrini.



Alcuni dei Vessilli presenti nella giornata di sabato mattina.

L'accoglienza da parte dell'Azienda Fantoni S.p.A.

Conclusa l'Assemblea delle Sezioni estere al Palazzo Cav. Marco Fantoni, i partecipanti si sono trasferiti nello stabilimento di Rivoli di Osoppo, ospiti della ditta per il convivio. Nei locali della mensa, quasi duecento alpini si sono così ritrovati a tavola per condividere un ottimo pranzo e dove ad accoglierli c'era il dottor Giovanni Fantoni. Prima del pranzo il Presidente della Sezione di Gemona Ivo Del Negro e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero hanno rivolto un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento all'azienda Fantoni per la vicinanza che ha sempre dimostrato nei confronti degli alpini. Il dottor Giovanni Fantoni ha ringraziato gli alpini e ha ricordato le tappe della ricostruzione dell'azienda dopo il terremoto che l'aveva distrutta. Era presente al pranzo anche l'Assessore Loris Cargnelutti del Comune di Gemona.



L'accoglienza del dott. Giovanni Fantoni presso la mensa dell'azienda.

Consegna medaglie d'oro e benedizione monumento agli alpini volontari

Il ciclo delle commemorazioni ha trovato il suo culmine alle ore 16 in Piazzale Bertagnolli a Gemona. In un clima di profonda intensità emotiva, si è svolto il tributo solenne ai tre grandi pilastri dell'emergenza e della ricostruzione del 1976: il Presidente Nazionale ANA Franco Bertagnolli, l'allora Sindaco di Gemona Ivano Benvenuti e il Comandante della Brigata Alpina Julia, Generale Giovanni De Acutis. La cerimonia è stata introdotta dallo speaker Nicola Stefani e con la musica della Fanfara della Brigata Alpina Julia ha preso per primo la parola il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, il cui intervento viene riportato a pag. 14.

È seguito il saluto del Sindaco di Gemona, Roberto Revelant, che ha ringraziato tutti i volontari alpini che 50 anni fa sono accorsi ad aiutare il Friuli. L'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli ha portato il saluto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e ha ringraziato quelle 15 mila penne nere che tesero la mano al Friuli terremotato.

Ha concluso gli interventi il Presidente Nazionale

ANA Sebastiano Favero che ha sottolineato "essere qui dopo 50 anni a ricordare l'opera degli alpini testimonia la forza della nostra Associazione".



Don Tazio Puntel benedice il monumento ai volontari alpini.

Ai familiari dei tre illustri protagonisti è stata consegnata la Medaglia d'Oro alla memoria, un gesto che ha preceduto lo scoprimento del monumento dedicato ai 15.000 alpini volontari (firmato dall'artista alpino Giovanni Basso) che operarono nei Cantieri di Lavoro ANA, a perenne testimonianza di un'opera collettiva che trasformò il dolore della tragedia in una rinascita esemplare. Giovanni Basso ha illustrato brevemente la sua opera che raffigura un alpino che porge la mano a un bimbo per salvarlo dalle macerie. "Le mani dell'uomo fino a pochi secondi prima sconosciute", spiega l'artista, "si intrecciano a quelle del popolo friulano, rappresentato dal bambino".



Le autorità intervenute all'inaugurazione del monumento.



La consegna della medaglia d'oro ai figli di Franco Bertagnolli.

Si è proceduto allo scoprimento del monumento da parte del Presidente Nazionale e di due alpini del Gruppo ANA di Ospedaletto, Franco Simeoni e Johnny Zilli,

Sono stati poi deposti due omaggi floreali ai piedi del monumento portati dagli alpini, Stefano Santarossa del gruppo ANA di Gemona e Adriano Brollo Capogruppo di Ospedaletto, a cui sono seguite le preghiere e la benedizione da parte di don Tazio Puntel. Alla cerimonia erano presenti il Vice Presidente del Consiglio Regionale Stefano Mazzolini e i sindaci di Montenars, Venzona, Trasaghis, Bordano e Artegna e migliaia di alpini con Vessilli e Gagliardetti.



Un'immagine del monumento.



L'Assessore Regionale Barbara Zilli presente all'inaugurazione.

Il saluto del presidente Ivo Del Negro

Buongiorno a tutti e benvenuti a Gemona.

Rivolgo un caloroso ed affettuoso saluto a tutti voi a nome degli alpini della Sezione ANA di Gemona.

Ieri è partita questa straordinaria tre giorni di eventi, iniziata con l'omaggio ai caduti del Battaglione Tolmezzo presso la Caserma Feruglio di Venzone, e proseguita con il ricordo dei 29 alpini, artiglieri da montagna e genieri, deceduti nel crollo della caserma Goi-Pantanali a Gemona il 6 maggio 1976. La mattinata, poi, si è conclusa con l'omaggio al cippo che ricorda il Sergente Alberto Goi, M.O.V.M. deceduto durante la ritirata di Russia, a Selenyj Jar il 16 gennaio 1943.

Le iniziative sono proseguite nel pomeriggio con l'inaugurazione della Mostra sul Cantiere di lavoro ANA n. 8 di Osoppo. È stato scelto il Cantiere di Osoppo perché ha una documentazione completa, conservata grazie all'impegno dell'albergatore Paolo Pittis. Pensate che è stato conservato il cartellone posto 50 anni fa all'entrata del Cantiere nel Rivellino, e che potrà essere ammirato all'ingresso della mostra.

Questa mattina si è svolta l'assemblea

annuale delle Sezioni ANA e dei Gruppi autonomi d'Europa presso il palazzo dedicato alla memoria del Cavalier Marco Fantoni.

A tutti i rappresentanti delle Sezioni è stata consegnata una targa a nome della Sezione ANA e del Comune di Gemona in segno di ringraziamento per la partecipazione al nostro Raduno.

Un grazie di cuore alla ditta Fantoni S.p.A. che ci ha ospitati tutti nella propria sede di Rivoli di Osoppo per consumazione del pranzo.

Alle cerimonie di ieri ha partecipato anche il Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che ringrazio di cuore.

Siamo qui oggi per rendere omaggio, e a consegnare le medaglie d'oro ai familiari di tre grandi alpini che si sono distinti particolarmente nell'impegno profuso dopo il terremoto del 1976.

Franco Bertagnolli, Presidente Nazionale ANA nel periodo del terremoto.

Nato a Mezzocorona (Trento) nel 1912, Medaglia d'Argento al Valore Militare, Ufficiale effettivo del 5° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Lanzo" di stanza a Belluno. Nel 1972 era stato eletto Presidente Nazionale ANA. Bertagnolli comprese fin da subito la gravità di quello che era successo in Friuli e propose l'istituzione di 11 Cantieri di lavoro. Migliaia e migliaia di alpini, giovani ed anziani, attrezzati ed autosufficienti, vennero in Friuli ad aiutare i *fradis furlans*. Un lavoro incessante che la popolazione friulana non potrà mai dimenticare. Bertagnolli morì a Mezzocorona il 3 marzo 1985. Oggi qui a rappresentarlo sono i suoi figli Beppe e Fabio.

Ivano Benvenuti era nato a Gemona del Friuli il 23 luglio 1943. Tutti noi lo ricordiamo come una persona sempre attiva nella Comunità di Gemona e in quella regionale. Venne eletto Sindaco del Comune nel 1975, incarico che ha ricoperto fino al 1983 e nel quale ha saputo contraddistinguersi soprattutto nei difficili anni successivi al tragico terremoto del 6 maggio 1976. Nel 1983

è stato eletto prima Consigliere e poi Assessore regionale. Ivano aveva svolto il servizio militare nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo Belluno. Per due volte è stato Presidente della Sezione ANA di Gemona, dal 2001 al 2004 e dal 2010 al 2016. Ivano è deceduto il 23 agosto 2017. Anche per lui, quest'oggi a rappresentarlo sono presenti i figli Mara e Matteo e le nipoti.

Generale Giovanni De Acutis era nato a Philadelphia, negli Stati Uniti, il 19 settembre 1919 da genitori italiani. Nella carriera militare era stato Sottotenente nel 9° Reggimento Alpini; nel momento dell'Armistizio (8 settembre 1943) si trovava a Tolmino e prese parte alla Resistenza. Nel secondo dopoguerra divenne ufficiale in servizio permanente in diversi Reparti alpini. Nel 1975 come Generale di Brigata divenne Comandante della Brigata Alpina Julia; nel 1976, invece, si trovò a gestire la drammatica emergenza dopo il terremoto in Friuli. Poche ore dopo la scossa partì immediatamente per una ispezione di persona nelle aree più colpite della provincia. Constatata la gravità di quanto era successo, superò i tempi della burocrazia mobilitando tutti i Reparti della Brigata che si trovavano a Udine inviandoli nelle zone terremotate. Ricevette un encomio solenne dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano. È deceduto a Roma il 19 gennaio 1999. A rappresentarlo oggi sono presenti il nipote Marco De Acutis e la pronipote Giorgia.

La Cerimonia di oggi proseguirà con lo scoprimento del Monumento in ricordo dei volontari alpini che hanno operato in Friuli nei Cantieri di Lavoro ANA dopo il terremoto del 1976. Questo vuole essere un omaggio ai 15.000 volontari che hanno aiutato il Friuli.

Esprimo grande riconoscenza a nome di tutti gli alpini della Sezione di Gemona all'artista che ha predisposto il bozzetto, l'alpino Giovanni Basso del Gruppo ANA di Artegna-Montenars, per questa bellissima opera.



I Presidente ANA Ivo Del Negro.

La Santa Messa nel Duomo di Gemona

celebrata da S.E.R. mons. Riccardo Lamba, Arcivescovo di Udine

GLI ALPINI, UNA PRESENZA CHE GEMONA NON DIMENTICA

Puntuali poco prima delle 18 gli alpini si sono ritrovati sul sagrato del Duomo di Santa Maria Assunta di Gemona. Hanno atteso l'arrivo del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Sebastiano Favero, cui seguivano i Consiglieri Nazionali ANA, tutti i Gagliardetti e i Vessilli sono entrati in chiesa e si sono schierati ai lati per l'ingresso del Labaro Nazionale.



L'ingresso in Duomo del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Sebastiano Favero.

È iniziata la celebrazione della Santa Messa dedicata al ricordo dei 15 mila volontari che sono accorsi, dopo il terremoto, ad aiutare il Friuli presieduta da mons. Riccardo Lamba arcivescovo di Udine, coadiuvato da mons. Valentino Costante, arciprete di Gemona, da don Tazio Puntel e dal diacono Andrea Venturini e cantata dal Coro ANA di Gemona.

La celebrazione si è svolta nell'ambito delle iniziative per il 50° anniversario del terremoto del Friuli, richiamando in modo particolare la presenza degli Alpini accanto alle popolazioni colpite dal sisma. Dopo quella drammatica esperienza, numerose penne nere giunsero nelle zone devastate e si misero al servizio delle comunità, partecipando ai lavori dei cantieri della ricostruzione. Anche a Gemona la loro presenza lasciò un segno significativo. Con il loro lavoro, la loro disponibilità e la capacità di affrontare la fatica, gli Alpini hanno condiviso concretamente il cammino della popolazione. Non furono soltanto impegnati nella ricostruzione materiale, ma seppero stare accanto alle persone in un momento di grande dolore e incertezza, diventando una presenza capace di trasmettere fiducia e speranza.

Nel corso dell'omelia, mons. Lamba ha ricordato agli Alpini le tante persone che hanno pregato per loro durante il servizio: le mogli, i figli, i genitori, soprattutto nei momenti più impegnativi.

Ha sottolineato come, anche quando non ce ne accorgiamo, possiamo essere accompagnati dalla preghiera e dalla vicinanza di chi ci vuole bene. Quella comunione di amore, ha ricordato l'Arcivescovo, è un dono di Dio e ci sostiene nelle diverse prove della vita.

La celebrazione è stata quindi anche un'occasione per esprimere riconoscenza verso quanti, con generosità, hanno contribuito alla rinascita del Friuli. Il servizio degli Alpini appartiene alla storia di queste comunità e rimane una testimonianza

concreta di solidarietà, soprattutto perché vissuta mettendosi a disposizione degli altri.

Al termine della sua riflessione mons. Lamba ha rivolto agli Alpini l'augurio di essere «testimoni di gioia e di speranza», invitando tutti i presenti a testimoniare, nei luoghi della vita quotidiana, la certezza dell'amore di Dio e dell'amore dei fratelli.

Nel Duomo di Gemona la preghiera ha così unito il ricordo di una pagina importante della nostra storia alla gratitudine per il bene ricevuto e alla speranza per il futuro.

Un'occasione per dire grazie, in modo particolare, agli Alpini che allora seppero esserci e che ancora oggi continuano a rappresentare un esempio di servizio e di solidarietà.

Durante la celebrazione della Santa Messa i Consiglieri Nazionali si sono alternati e schierati accanto al Labaro. Al termine della Santa Messa il Tenente Denis Cescutti, del Gruppo ANA di Vidulis Sezione di Udine, ha recitato la preghiera dell'alpino sulle note della canzone "Signore delle cime" cantata in sottofondo dal Coro ANA di Gemona. Alla Santa Messa oltre a tanti alpini erano presenti tantissimi Vessilli provenienti da tutta Italia e un mare di Gagliardetti dei gruppi ANA.



Il Labaro Nazionale e il Presidente Favero in Duomo.



Vessilli e Gagliardetti schierati in Duomo.



Sua Eccellenza monsignor Riccardo Lamba, con i celebranti il diacono Andrea Venturini, don Tazio Puntel e monsignor Valentino Costante,

Il grazie di Gemona ai volontari dei cantieri

Dopo il terremoto sono arrivati da tutta Italia e perfino dalla Svizzera oltre 15 mila alpini volontari che nel '76, '77 e '78 hanno aiutato il Friuli a rimettersi in piedi. Animati da tanta generosità hanno dato vita agli 11 Cantieri di lavoro ANA. La cerimonia per rendere omaggio a questi volontari si è svolta alle 20:30 presso il Cinema Sociale a Gemona del Friuli.

La serata è stata introdotta dallo speaker Nicola Stefani e all'inizio dell'evento la scena del terremoto con la proiezione del sismografo e la presenza di Mario Garlatti che ha simulato la registrazione del brano dei Pink Floyd (era proprio lui che la registrava in quel momento della scossa) e l'inizio della scossa del terremoto, diventata ormai famosa in tutti i social, ed è proseguita con la proiezione di un filmato realizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito sull'impegno dei militari. Poi nel buio totale del teatro è entrato il Coro Brigata Alpina Julia Congedati in ordine sparso con un corista che fischiettava il brano che poi si sarebbe cantato, fino a formare la formazione coro e ha cantato diversi brani: A van sisilis di De Marzi diretta dal Maestro Marcello Turcutti. Brano di De Marzi che ricorda proprio il periodo del 1976 del terremoto in Friuli. Ave Maria di De Marzi, diretta sempre dal Maestro Pisano; Stelutis Alpinis di Zardini armonizzata da Lanaro e diretta dal Maestro Marcello Turcutti;



Si esibisce il Coro dei Congedati della Julia.



Un'immagine del pubblico all'interno del Cinema Sociale.



Il Consigliere Nazionale Remo Facchinetti, Gianbattista Turrini, Ivo Del negro, Roberto Revelant e il Vice-Presidente ANA Carlo Balestra.

Improvviso di De Marzi diretta dal Maestro Alessandro Pisano; Benia Calastoria di De Marzi diretta dal Maestro Pisano. Il pubblico che aveva gremito il teatro ha particolarmente ap-

prezzato l'esibizione del Coro dei Congedati della Julia, sottolineando con grandi applausi le singole canzoni.

È stato un omaggio corale da parte della Sezione ANA di Gemona, del Comune di Gemona e della Regione Friuli Venezia Giulia consegnando a tutti i presidenti una medaglia ricordo. Il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro ha ricordato la figura del Presidente Bertagnolli che comprese subito la gravità di quanto era avvenu-

to in Friuli e propose i cantieri di lavoro ANA. Sul palco sono saliti poi il Sindaco di Gemona Roberto Revelant e l'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli che hanno espresso il loro ringraziamento e la gratitudine per coloro che sono intervenuti in aiuto dei friulani. Infine ha preso la parola poi il Vice Presidente ANA Nazionale Carlo Balestra che ha sottolineato i valori della solidarietà e dell'amicizia che ancora oggi animano gli alpini.

Alla fine dello spettacolo il Presidente della Sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro, ha consegnato una targa ricordo al Presidente del Coro BAJC Ermanno Bozzer ringraziando tutto il coro per la partecipazione. Erano presenti alla serata tantissimi Presidenti di sezione, e simbolicamente le medaglie sono state consegnate ai Presidenti delle 4 sezioni lombarde: Bergamo, Brescia, Salò e Vallecamonica che avevano dato vita al cantiere n. 4 a Gemona.



Le Autorità intervenute alla Serata presso il Cinema Sociale.



Il Presidente Del Negro consegna una targa ricordo al Presidente del Coro dei Congedati della Julia Ermanno Bozzer.



Un'immagine del Coro dei Congedati della Julia.

L'omaggio solenne ai caduti



L'omaggio ai Caduti del Battaglione "Tolmezzo".

La prima giornata del Raduno del 3° Raggruppamento ANA (Triveneto) è iniziata alle 9 di mattina presso la Caserma Manlio Feruglio di Venzone con l'omaggio ai caduti del Battaglione Alpini "Tolmezzo". La cerimonia è iniziata con la deposizione della corona al monumento che ricorda i caduti del Tolmezzo; hanno presenziato il Tenente Colonnello Ferdinando Bizzozero in rappresentanza del Comando dell'8° Reggimento Alpini e il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro. Alla cerimonia oltre al vessillo della Sezione ANA di Gemona e al gagliardetto del Gruppo dell'8° Reggimento Alpini e di quello di Venzone, erano già presenti fin dal mattino diversi vessilli e gagliardetti provenienti da tutto il centro-nord.

Alle ore 10 la cerimonia si è spostata presso la caserma Goi Pantanali per ricordare i 29 alpini deceduti la sera del 6 maggio 1976 nel crollo degli edifici. La cerimonia si è aperta con il saluto del Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro che ha spiegato il programma di questa prima giornata di raduno e ha avuto parole di riconoscenza per Giuseppina Cargnelutti Virilli che non potremo mai dimenticare perché fino alla morte avvenuta nel 2018 si è impegnata nel mantenere vivi i rapporti con i famigliari dei militari caduti, compito che oggi è stato ereditato dalla figlia Flavia Virilli attuale vicesindaco di Gemona.

Ha preso la parola il Sindaco di Gemona, Roberto Revelant, che ha sottolineato come gli alpini dopo la tragedia che avevano vissuto direttamente si si-



La Corona deposta al Monumento che ricorda i Caduti del "Tolmezzo" nella Caserma Manlio Feruglio di Venzone.



Gli Alpini all'interno della Caserma Manlio Feruglio di Venzone.



Lo schieramento all'interno della Caserma.

ano subito prodigati per aiutare la popolazione. È quindi doveroso che la nostra comunità ringrazi chi ci è stato vicino in quei difficili momenti. Ha concluso gli interventi Sebastiano Favero, Presidente Nazionale ANA, che ha ricordato come la memoria di quella notte per noi alpini sia fondamentale e quindi siamo qui per non dimenticare e per rendere omaggio ai giovani che come dicia-

mo noi “sono andati avanti”.

Al termine degli interventi si è proceduto con la deposizione di una corona di alloro davanti al monumento che ricorda le vittime al suono della Canzone del Piave. È stata una cerimonia che ha suscitato una grande emozione, anche per la presenza di centinaia di vessilli e gagliardetti venuti da ogni dove.

Alle 11 la cerimonia si è spostata nella Piazzetta “Battaglione Gemona” per rendere omaggio alla lapide che ricorda il Sergente Alberto Goi, M.O. V.M., caduto nella ritirata di Russia il 16 gennaio 1943 a Selenyj Jar. Ha rivolto il saluto ai tanti alpini presenti, con gagliardetti e vessilli venuti da tutta Italia, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro, che ha sottolineato con grande calore e affetto la presenza della professoressa Paola Del Din, anche lei M.O.V.M. che non manca mai alle nostre iniziative.



L'omaggio della Autorità.



L'omaggio al Cippo che ricorda il Sergente Alberto Goi, M.O.V.M.



L'omaggio ai 29 Alpini deceduti nel crollo della Caserma Goi.



Tra le autorità la Medaglia d'Oro prof.ssa Paola Del Din.



La deposizione della corona.



Il monumento dedicato ai 29 Alpini “Andati Avanti” il 6 maggio del '76.

La grande accoglienza nei Comuni sede dei cantieri ANA

Già domenica sera 21 giugno al termine del Raduno del 3° Raggruppamento ANA a Gemona del Friuli, tanti Presidenti di sezione mi hanno telefonato e scritto mettendo in risalto la grande accoglienza che, oltre alla città di Gemona, c'è stata nei Comuni sede dei cantieri ANA. In tutti i Comuni le delegazioni sono state accolte dal Sindaco e dal Capogruppo ANA che avevano organizzato apposite cerimonie. Ricordiamo di seguito i Comuni friulani interessati a cui va ancora il nostro plauso e le 63 sezioni ANA che da tutto il centro nord Italia avevano dato vita ai cantieri lavoro ANA negli anni 1976, 1977 e 1978:

Cantiere n. 1 Sede nel Comune di **Magnano in Riviera** con le sezioni venete di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia e Vicenza.



La Cerimonia a Cavazzo Carnico sede del Cantiere n. 9.

Cantiere n. 2 Sede nel Comune di **Attimis** con le sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova e Trieste.

Cantiere n. 3 Sede nel Comune di **Buja** con le sezioni dell'Alto Adige, Bolzano e Trento e Verona.

Cantiere n. 4 Sede nel Comune di **Gemona del Friuli** con le sezioni lombarde di Bergamo, Breno (Vallecamonica), Brescia e Salò.

Cantiere n. 5 Sede nel Comune di **Villa Santina** con le sezioni piemontesi di Ceva, Cuneo, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa e Torino.

Cantiere n. 6 Sede nel Comune di **Majano** con le sezioni lombarde di Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Svizzera e Tirano.

Cantiere n. 7 Sede nel Comune di **Moggio Udinese** con le sezioni piemontesi e aostana di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Vallo Sesia (Valsesiana) e Vercelli.

Cantiere n. 8 Sede nel Comune di **Osoppo** con le sezioni delle



La Cerimonia a Cavazzo Carnico con il Sindaco Tiziana D'Agaro.

regioni: Emilia Romagna, Marche, Toscana, Cuneo, Genova e La Spezia.

Cantiere n. 9 Sede nel Comune di **Cavazzo Carnico** con le sezioni di Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna e Varese.

Cantiere n.10 Sede nel Comune di **Pinzano al Tagliamento** (PN) con le sezioni di Conegliano, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso e Vittorio Veneto.

Cantiere n. 11 con sede a **Vedronza** nel Comune di Lusevera, sezione di Udine.

Nel cantiere n. 10 a Pinzano al Tagliamento c'era stata una grande manifestazione con le sezioni interessate, come anteprima del Triveneto sabato 2 maggio 2026.



La Cerimonia in Municipio a Moggio Udinese con il Sindaco Martina Gallizia e il Capogruppo Maurizio Coradazzi.



La foto ricordo a Moggio Udinese davanti alla "Baite ai Fradis".



L'accoglienza a Buja sede del Cantiere n. 3: il Capogruppo ANA Luca Vidoni, il Sindaco di Buja Silvia Maria Pezzetta, il Sindaco di Marano Valpolicella (VR) Giuseppe Zardini e il Capogruppo di Marano Valpolicella Fernando Lavarini.

La mostra sul cantiere ANA n. 8 a Osoppo



Il cartello originale presso la sede del Cantiere n. 8 di Osoppo all'ingresso alla mostra.

La prima giornata del Raduno del Triveneto è proseguita nel pomeriggio a Osoppo, dove alle ore 14:30 è stata inaugurata la mostra sul cantiere di lavoro n. 8 che era stata allestita dal Gruppo ANA di Osoppo in collaborazione con il Comune proprio negli spazi del municipio. All'inaugurazione hanno partecipato

il Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro e il Sindaco di Osoppo, Lorenzo Tiepolo.

Nella mostra sono raccolte tante testimonianze storiche dei giorni seguenti al sisma del 1976 quando gli alpini furono tra i primi ad arrivare e all'ingresso della



Il taglio del nastro.

mostra faceva bella presenza il cartello originale che indicava la sede del cantiere. Prima del taglio del nastro hanno preso la parola il Sindaco di Osoppo che ha espresso grande soddisfazione per la scelta di Osoppo come luogo per la mostra sul cantiere n. 8 e ha annunciato che il Consiglio Comunale di Osoppo all'unanimità ha assegnato la cittadinanza onoraria agli alpini e ha consegnato al Presidente Favero un omaggio. È intervenuto poi il Presidente della Sezione ANA di Gemona che ha illustrato le ragioni per cui si è scelto Osoppo come sede della mostra. Ha concluso gli interventi il Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha sottolineato la volontà degli alpini di ricordare e non dimenticare. *“50 anni fa con i friulani c'erano gli alpini e anche oggi come associazione siamo sempre presenti nei momenti di difficoltà, dando una mano a chi ha bisogno senza nulla chiedere in cambio.”* Si è proceduto al taglio del nastro e la sala della mostra è stata su-



La consegna di un omaggio al Presidente Nazionale Sebastiano Favero da parte del Sindaco di Osoppo Lorenzo Tiepolo.

bito invasa dagli alpini e dalla popolazione, tra i tanti vessilli in prima fila c'erano quelli delle sezioni che avevano dato vita al cantiere n. 8, e cioè le sezioni ANA dell'Emilia Romagna, delle Marche, della Toscana, di Cuneo, Genova e La Spezia. La mostra è rimasta aperta fino al mese di luglio.



I visitatori all'interno della mostra.



Il sindaco di Osoppo Lorenzo Tiepolo e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero.



La consultazione dei documenti originali della mostra.



Il Sindaco Tiepolo consegna un omaggio al Presidente Del Negro.



I vessilli delle Sezioni ANA presenti all'inaugurazione della mostra a Osoppo.

La marcia dei cantieri di lavoro ANA

Il venerdì pomeriggio è proseguita la prima giornata del Raduno del Triveneto con il ritrovo sul Piazzale della ditta “Cumini Casa” a Gemona, davanti al cartellone che riproduceva il cantiere n. 4 di Gemona. Prima della marcia il Tenente Colonnello Luigi Teot ha illustrato il significato della marcia e delle fasi successive fino alla sera. Alle 17 in punto il Presidente della Sezione ANA di Gemona, Ivo Del Negro, assieme al Generale Nereo Giantin hanno salutato i partecipanti alla marcia. Dopo aver attraversato Gemona per le vie secondarie



Le autorità presenti alla partenza della marcia.



Vessilli e Gagliardetti si preparano per la marcia.



La Banda Alpina di Gemona del Friuli.

un momento significativo è stato vissuto davanti al Cippo che ricorda il Capogruppo di Treviglio Sezione di Bergamo, Carlo Longaretti, deceduto in un incidente stradale il 7 settembre del 1976. Davanti ai vessilli e ai gagliardetti schierati è stato deposto un omaggio floreale a nome della Sezione ANA di Gemona portato dal consigliere sezione Stefano Santarossa. Ha preso poi la parola il Presidente della Sezione ANA di Gemona che ha ricordato la figura di Carlo Longaretti. Terminata la cerimonia la marcia è proseguita fino a Porta Udine dove c'era la Banda Alpina di Gemona ad aspettare i marciatori che poi in corteo hanno proseguito fino a Piazzetta Municipio dove lo speaker ha intrattenuto tutti i partecipanti illustrando anche il programma di sabato e domenica e ha presentato le autorità presenti. È intervenuto per primo il Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro

che si è soffermato sul significato della marcia dei cantieri in ricordo di tutti i volontari, il Sindaco di Gemona Roberto Revelant ha portato il saluto della città e ha ringraziato tutti coloro che ci hanno aiutati 50 anni fa. L'Assessore Regionale alle Finanze Barbara Zilli, in rappresentanza della Regione, ha sottolineato il grande impegno degli alpini 50 anni fa in aiuto al Friuli. Ha concluso gli interventi il Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha rimarcato lo sforzo dell'Associazione Nazionale Alpini ha profuso 50 anni fa per sostenere i *fradis furlans*. La serata è terminata con il rancio alpino offerto per tutti i partecipanti dalla Sezione ANA di Gemona.



L'Assessore Regionale Barbara Zilli.



L'omaggio al Cippo che ricorda Carlo Longaretti Capogruppo di Treviglio Sez. di Bergamo.



Le Autorità sotto la Loggia del Municipio di Gemona del Friuli al termine della marcia.



La mostra dei 13 banner sui Cantieri ANA.



Il Presidente Favero, Barbara Zilli, Roberto Revelant e Ivo Del Negro.

Sabato 20 giugno si sono esibiti 19 cori

Nella serata di sabato si sono esibiti ben 19 cori quasi tutti nelle chiese di diversi paesi. In tutte le serate corali le chiese e i locali che ospitavano i cori erano pieni di gente che ha ascoltato i canti con grande attenzione.

Della manifestazione presso il Cinema Teatro Sociale a Gemona con la partecipazione del Coro dei Congedati della Brigata Alpina Julia si è già scritto nell'articolo alle pagine 17 e 18.

Diamo un rapido resoconto di tutte le altre serate corali.

Venzone ore 18:00

Cortile di Palazzo Orgnani - Martina

Si sono esibiti i Cori Uniti della corale di Alesso e il Coro Li Muris di Venzone diretto dal Maestro Sergio Vuerich, il Coro Sezionale ANA di Udine – Gruppo di Codroipo diretto dal Maestro Massimiliano Golin e il Coro ANA di Vittorio Veneto (TV) diretto dal Maestro Carlo Berlese. Per il Gruppo ANA di Venzone sono intervenuti il capogruppo Lorenzo Madrassi e il consigliere Stefano Di Bernardo, mentre per il cCmune è intervenuto l'assessore Lorenzo Cracogna. Dopo i saluti ad ogni coro sono state consegnate le targhe predisposte dalla Sezione ANA di Gemona.



L'esibizione a Palazzo Orgnani-Martina a Venzone.

Buja ore 18:00

Pieve di San Lorenzo Monte di Buja

Si sono esibiti il Coro Alpini di Passons diretto dal Maestro Marius Bartoccini, il Coro ANA "Col di Lana" Vittorio Veneto (TV) diretta dal maestro Sabrina Carraro. Sono stati accolti e salutati dal Capogruppo ANA di Buja Luca Vidoni e dal Sindaco

Silvia Maria Pezzetta che poi hanno consegnato ai presidenti dei cori le targhe predisposte dalla Sezione ANA di Gemona per l'occasione.



L'esibizione nella Pieve di San Lorenzo a Monte di Buja.

Gemona del Friuli ore 20:30

Duomo di Santa Maria Assunta

Si sono esibiti il Coro ANA di Gemona, diretto dal Maestro Alberto Antonelli, il Coro ANA di Preganziol (TV) diretto dal maestro Ivano Benedetti accompagnato dal Presidente Valter Aiolo, il Coro Fameja Alpina Breda di Piave (TV) diretto dal Maestro Tommaso Vio accompagnato dal Presidente Diego Paro. Hanno accolto i coristi in un Duomo pieno di alpini il Presidente del Coro ANA di Gemona, Valentino Collini che assieme alla Vice sindaca di Gemona, Flavia Virilli, hanno fatto gli onori di casa e consegnato le targhe a ciascun presidente dei cori.



L'esibizione nel Duomo di Gemona del Friuli.



L'esibizione della Chiesa di San Marco a Campolessi.

Campolessi ore 20:30

Chiesa di San Marco

Si sono esibiti il Coro ANA Montecavallo Aps di Pordenone (PN) diretto dal Maestro Roberto Cescut, il Coro Edelweiss ANA Montegrappa di Bassano (VI) diretto dal Maestro Massimo Squizzato, e il Coro "Cive" ANA di Paularo (UD) diretto dal maestro Marco Clama. I coristi sono stati accolti dagli alpini del Gruppo ANA di Campolessi Fernando Brollo e Mauro Spelat, mentre a rappresentare il Comune di Gemona era presente l'Assessore Raffaella Zilli. Al termine del concerto sono state consegnate le targhe per i tre cori realizzate dalla sezione ANA di Gemona.

Ospedaletto ore 20:30

Chiesa S. Spirito

Si sono esibiti il Coro Primetôr di Gemona del Friuli diretto dalla Maestra Enrica Scorza accompagnata dal Presidente Mariarita Forgiarini, il Coro ANA Cime d'Auta Roncade (TV) diretto dal Maestro Gianluca Gemignani e il Coro ANA Giulio Bedeschi di Conegliano (TV) diretto dal maestro Simonetta Mandis e accompagnato dal Presidente Ezio Berlese. I coristi sono stati accolti dall'assessore del comune di Gemona Davis Goi e dal capogruppo ANA di Ospedaletto Adriano Brollo. Erano presenti anche il Presidente della Sezione ANA di Conegliano Francesco Botteon e il Vicepresidente Alessandro Cenedese. La serata corale è stata condizionata da blackout elettrico che ha coinvolto la zona di Ospedaletto, i cori hanno cantato anche al buio.

Avasinis ore 20:30

Chiesa di S. Nicolò, Comune di Trasaghis

Si sono esibiti il Coro ANA Val San Martino di Cisano Bergamasco (BG) diretto dalla Maestra Daniela Garghentini e accompagnato dal Presidente Annibale Casati e il Coro ANA Monte Nero di Cividale del Friuli (UD) diretto dal Maestro Davide Giacuzzo e accompagnato dal Presidente Valentino Armellini. Sono stati accolti dal Sindaco di Trasaghis Stefania Pisu e dal Capogruppo ANA di Avasinis Dino Di Gianantonio che hanno portato i saluti della comunità e consegnato le targhe ai presidenti del coro. Alla serata era presente anche il Capogruppo ANA e Vicepresidente della Sezione ANA di Bergamo Giancarlo Sangalli.



L'esibizione della Chiesa di San Nicolò ad Avasinis.

Bordano ore 20:30

Chiesa di Sant'Antonio da Padova

Si sono esibiti il Coro femminile "Stelutis Alpinis" di Moruzzo (UD) diretto dai maestri Marco Turco e Isabella Comand e accompagnato dalla referente Fabiola Candusso e il Coro ANA Novale di Valdagno (VI) diretto dal Maestro Luca Perin e accompagnato dal Presidente Silvano Povolo. Sono stati accolti dal Sindaco di Bordano Gianluigi Colomba e dal Capogruppo ANA di Bordano Giovanni Colomba i quali hanno consegnato ai Presidenti dei cori le targhe predisposte dalla Sezione ANA di Gemona.



L'esibizione nella Chiesa Sant'Antonio da Padova a Bordano.

La colonna sonora del raduno del Triveneto 2026 a Gemona del Friuli, tra emozioni e divertimento

Valori alpini e musica si sono intrecciati per tre giornate a Gemona dal 19 al 21 giugno scorso.

La sezione ANA locale ha fortemente voluto condividere i valori che caratterizzano la terra friulana anche dal punto di vista musicale inserendo nel programma diversi eventi che sottolineano la forte tradizione musicale che da sempre è radicata nel territorio.

Il pubblico presente ha potuto apprezzare, già dal venerdì, la professionalità della musica amatoriale friulana frutto dell'impegno di migliaia di strumentisti e coristi che con impegno e passione costanti hanno permesso di offrire ai presenti pagine musicali di altissimo spessore culturale.

A simboleggiare lo storico spirito collaborativo della nostra regione di confine viene formata una formazione musicale che unisce musicisti facenti parte di svariate realtà bandistiche presenti nel territorio che viene battezzata con il nome di "AMICI MIEI" a dimostrazione dello spirito che muove i musicisti che la compongono. Già dal venerdì mattina questa nutrita fanfara partecipa alle cerimonie presso le caserme Feruglio di Venzone, Goi – Pantanali di Gemona e presso il cippo del Battaglione Gemona.

Nel pomeriggio la medesima formazione intrattiene e solennizza il raduno e la partenza della "marcia dei cantieri" presso il piazzale della ditta Cumini Casa a Gemona, concludendo il percorso con una brillante esibizione presso la piazza del municipio sonoramente



Lo spettacolo nel Parco di via Dante a Gemona del Friuli.

applaudita dal numeroso pubblico presente.

Nella serata di venerdì quasi 130 tra coristi e strumentisti hanno dato vita, nel duomo, a un percorso sonoro che ha accompagnato il pubblico nell'intimità spirituale di eleganti pagine di musica classica. La compagine, composta dagli strumentisti del Corpo Bandistico Val di Gorto, e dai coristi della Corale Varienese unitamente a quelli del Coro Città di Trieste e della corale Zoltan Kodaly di Passons si sono cimentati in trascrizioni di importanti pagine di L. van Beethoven e W. A. Mozart passando per una maestosa composizione di Jacob de Haan in uno spettacolo dal titolo "REQUIEM E RINASCITA".

Nel frattempo, presso il tendone del ristoro in Piazza del ferro, gli Splumatz intrattenevano in allegria i presenti con la loro simpatia e la scoppiettante musica della tradizione folkloristica friulana onorando il loro motto "une stajare in compagne, lôr e puartin la ligrie".

Pensate che il presidente nazionale Favero, travolto dall'energia della musica, si è lasciato andare cantando assieme a loro.

Sabato mattina entra in scena la Banda Alpina di Gemona.

A dire il vero è stata sempre presente in quanto ideatrice e sostenitrice delle varie iniziative musicali, ma con la cerimonia in Piazza del municipio ha mostrato anche la eleganza e professionalità.

In piazza Bertagnolli, alle 16.00 la fanfara della Brigata Alpina Julia ha solennizzato l'inaugurazione del monumento dedicato all'Alpino volontario alla presenza delle massime autorità.

Nel tardo pomeriggio del sabato è stata la volta delle fanfare ospiti che si sono esibite in città.

Alle 17.00 la fanfara Alpina di Palmanova si è esibita in piazza Garibaldi mentre, nello stesso tempo la fanfara femminile FriulANA si è esibita in piazza Bertagnolli.

Alle 18.30 è stata la volta della storica e imponente formazione della fanfara dei Veci della Brigata Alpina Julia che si è esibita sui gradini delle rovine della chiesa della B.V. Maria delle Grazie abbracciata da un folto pubblico entusiasta mentre, nel contempo, in piazza Bertagnolli, si esibiva la fanfara sezionale Città di Verona. La sera, mentre nel tendone di Piazza del ferro i FAM (Furlan A Manete) coinvolgevano i presenti con la loro travolgente energia, nel parco del drago di via Dante, si è giunte al momento musicale forse più intenso dal punto di vista emotivo di tutto il raduno del Triveneto.

La formazione AMICI MIEI, ampliata nell'organico a quasi un centinaio di elementi, presenta il concerto "STELUTIS", un percorso musicale che accompagna il pubblico in un viaggio immaginario tra la storia nazionale, la fierezza delle nostre forze armate, la memoria dei momenti tristi del terremoto e la tradizione friulana. L'apice del phatos viene raggiunto nel momento in cui il rovino-



L'esibizione all'interno del Duomo di Gemona del Friuli.

so rombo del sisma viene seguito da 50 rintocchi di campana e dal silenzio fuori ordinanza eseguito da 76 trombe e 50 euphonium interpretando uno stupendo arrangiamento composto dal Maestro Paolo Frizzarin appositamente per questa grande occasione.

La giornata di domenica è pregevole di Alpinità che sfila muovendo il passo al tempo scandito dalle numerosissime fanfare e bande

musicali che prendono parte alla sfilata.

Anche in questa caldissima giornata la Banda Alpina è protagonista in quanto si onora di aprire la sfilata accompagnando il labaro nazionale e con orgoglio batte il tempo poi, in chiusura, alla sezione ANA di Gemona.

Andrea Comoretto



La Banda Alpina di Gemona con il Maestro Andrea Comoretto.

L'efficace gestione della segreteria del Triveneto da parte della giornalista Sara Palluello

Nella seduta del Consiglio Direttivo della Sezione e dei Capigruppo del 30 giugno il Presidente Ivo Del Negro ha ricordato ai presenti che la giornalista Sara Palluello per quattro mesi ha svolto il servizio di segreteria del Triveneto in modo brillante ed efficiente. Del Negro ha letto il messaggio che Sara ha inviato la sera di domenica 21 al termine del Raduno. Al termine della lettura è scoppiato un grande applauso. Il Presidente, in seguito, ha letto la risposta che ha inviato a Sara a nome della Sezione ANA di Gemona. Anche in questo caso scoppia un fragoroso applauso seguito dalla consegna a Sara di una targa ricordo per ringraziarla del suo impegno a Gemona. La consegna è avvenuta tra le lacrime di Sara e la grande commozione di tutti i presenti.

Lettera di Sara di domenica 21 giugno 2026

Saprei raccontare un evento come il Raduno del Triveneto degli alpini, se vi avessi solo partecipato. Non so da dove iniziare, invece, a raccontare il “mio” Raduno, da quando ho iniziato a viverlo dall'interno lo scorso marzo.

Oggi è difficile mettere ordine alle cose. Più che altro i pensieri. Negli occhi scorrono quattro mesi di un “tutto” così intenso che mi accelera il battito e chiama le lacrime.

Sono giorni che penso a questo momento e ricaccio indietro le emozioni. Inghiotto forte. Poi, però, tutto risale.

Ci sono le soddisfazioni, le fatiche, gli addii (che spero siano solo arrivederci). E poi ci sono i rapporti, le persone: quei punti fermi che da sempre costruisco nella mia vita, in ogni cosa che faccio, in ogni posto in cui metto i piedi. E le radici. Gemona mi ha dato tanto. Gli Alpini ancora di più. Come si fa a lasciar andare qualcosa che ti ha fatto stare così bene, che ti ha fatto rinascere?

Da domani non sarò più la segretaria della Sezione ANA di Gemona del Friuli.

Un'altra bellissima avventura mi aspetta, un altro capitolo della mia storia da scrivere.

Ma questo capitolo - il Raduno del Terzo Raggruppamento a Gemona - è iniziato in modo inaspettato e rimarrà scolpito nella memoria del cuore.

Scolpita rimane la sveglia alle 6 del mattino. L'ar-

rivo in stazione e il saluto con le ragazze di Casa per l'Europa: Ilaria Cescutti, Martina Andenna, Silvia Danielis. Colleghe e amiche, ancora prima di questa esperienza. Due chiacchiere all'alba aspettando il presidente, Ivo Del Negro. Il mio “capo” alpino. La colazione insieme: sempre un cappuccino e metà baguette di pane fresco. E poi subito in sede, in sezione, a programmare, gestire e confrontarci per realizzare quello che, in questi tre giorni, si è rivelato un evento indimenticabile. Immane il caffè di metà mattina. Arrivava sempre con Aldo, il mio “nonno alpino” acquisito dagli occhi buoni e generosi.

Di giorno in giorno ho scoperto collaboratori preziosi. Confidenti, alleati, amici.

Le caramelle e le massime di vita del Generale Nereo Giantin.

I sorrisi e le battute con il Colonnello Paolo Odina e con il vicepresidente Gabriele Gubiani.

Le incursioni gentili del Colonnello Luigi Teot.

E poi Valentino Collini, Michele Dalla Rizza (la mia più promettente recluta alpina), Gianluca Melillo, gli uffici comunali di Gemona e il mio fidato amico Andrea Palese, sostegno immancabile e porto sicuro.

Quanti scambi di opinioni, di mail, di messaggi continui.

Quanto abbiamo riso, quanto ho imparato, quanto

mi sento più ricca adesso - per tutto - come persona.

Quanto ho vissuto in questi mesi, ed esponenzialmente in questi ultimi giorni.

Quanti ostacoli, e quanto è stato bello superarli e risolverli insieme.

E poi... quante strette di mano, quanti sorrisi, voci, discorsi, numeri di telefono, abbracci.

Quanto sono stata coccolata!

Questo raduno per me è stato "tanto". Così bello da lasciarmi senza fiato.

Rifarei ogni singola cosa. Esattamente così.

Oggi scendono lacrime (di gioia) pesanti come la pioggia che ieri sera ha squarciato la serata.

C'è tanto che non dico, ma che custodisco gelosamente.

Ho dato il 100% di me.

Mi mancherete e mi mancherà Gemonà.

Vi voglio bene.

Sono grata di tutto.



Il Presidente Ivo del Negro consegna la targa a Sara Palluello

Lettera di risposta del Presidente Ivo Del Negro martedì 30 giugno 2026

Buonasera Sara,
l'altra sera dopo aver ricevuto il tuo messaggio mi sono ritrovato a leggerlo più e più volte. E ogni volta che lo rileggevo mi sembrava sempre più bello. Ho apprezzato molto le parole che hai utilizzato perché mi hanno fatto capire quanto sia stata importante per te questa esperienza. Sono davvero felice che tu possa ricordare questo, seppur breve, periodo come una lieta parentesi della tua vita.

Dal mio canto, e credo di interpretare il pensiero di tutti gli alpini della Sezione di Gemonà, aver fatto la tua conoscenza è stato un arricchimento per tutti noi. La dedizione e le capacità che hai dimostrato in questi mesi sono state davvero encomiabili. Ma la cosa che più ci ha sorpreso è l'aspetto

umano con il quale hai saputo gestire anche i momenti più critici e difficili.

Nel tuo messaggio mi ha molto colpito il passaggio in cui ti domandi "Come si fa a lasciar andare qualcosa che ti ha fatto stare così bene, che ti ha fatto rinascere?" Ebbene, cara Sara, ora sono io (siamo noi) che mi ritrovo a domandarmi la stessa cosa; come sarà da oggi in avanti la nostra Sezione senza di te? A chi porterà il caffè Nonno Aldo? La cosa che ci fa sentire meno tristi, però, è la consapevolezza che il termine di questa esperienza coincida con l'inizio di una nuova e straordinaria avventura professionale e di vita per te. Infatti, e mi rivolgo a tutti i presenti che ancora non lo sapessero, da mercoledì 1° luglio Sara è stata assunta dalla società

che pubblica il *Messaggero Veneto* con regolare contratto di lavoro a tempo indeterminato ed è stata assegnata alla Redazione di Pordenone, dove a dirigere la testata c'è l'amico degli alpini Enri Lisetto.

Quindi rinnovo da parte di tutti gli alpini della Sezione ANA di Gemonà, il più sincero apprezzamento per l'onestà, la professionalità e la determinazione con la quale hai saputo svolgere il tuo impegnativo lavoro. Una dedizione questa che verrà ricordata negli anni da tutti noi e per questo motivo abbiamo pensato di consegnarti questa targa di benemerenza.

L'augurio è quello che, ogni volta che vedrai questo attestato, il tuo pensiero passa andare a noi alpini.



Sara con il Generale Nereo Giantin.



Sara con le collaboratrici Martina Andenna e Ilaria Cescutti.



Sara con il "nonno alpino" Aldo Forgiarini.



Sara con l'alpino Michele Dalla Rizza.

6 maggio 50 anni terremoto

A cinquant'anni esatti da quei tragici 59 secondi delle ore 21 che sconvolsero la terra friulana, gli Alpini dell'Associazione Nazionale Alpini si sono fatti ancora una volta custodi morali di una memoria che non si spegne. Fin dalle prime ore del mattino del 6 maggio, nonostante la pioggia battente, le vie e le piazze di Gemona sono state animate dai raduni dei vessilli sezionali e dalle rappresentanze dei Gruppi locali. Tra i momenti di più inteso raccoglimento curati dalla Sezione ANA di Gemona la deposizione di omaggi floreali ai monumenti e ai cippi commemorativi - su tutti la caserma "Goi-Pantanali", simbolo del sacrificio e del soccorso alpino nel 1976 - e le cerimonie religiose in suffragio dei quasi mille caduti e di tutti i volontari che resero possibile la rinascita.

Nel pomeriggio, il clima di solenne raccoglimento ha raggiunto il suo vertice con l'arrivo a Gemona del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, accolti dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, e dal Sindaco di Gemona, Roberto Revelant. La prima tappa si è svolta presso il cimitero comunale, dove sorge il monumento in ricordo delle 400 vittime civili del sisma



L'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



La sala del Cinema durante la seduta del Consiglio Regionale FVG.

cittadino. Successivamente, il Capo dello Stato e la Premier si sono trasferiti presso il Cinema Teatro Sociale di Gemona, accolti all'esterno dagli applausi della cittadinanza e dal canto dell'Inno di Mameli intonato dai bambini delle scuole e dai cori alpini. L'edificio ha ospitato la seduta straordinaria del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, convocato appositamente a Gemona a mezzo secolo dal terremoto.

Meloni ha rievocato il coraggio dei friulani che "sfidarono l'Orcolat" rifiutando la rassegnazione, sottolineando come la famosa espressione "Fasin di bessô" (facciamo da soli) non fosse un semplice motto, ma l'incarnazione di una dignità operosa. La Premier ha ricordato la catena di montaggio del soccorso in cui gli Alpini e la popolazione locale posero le basi per la moderna Protezione Civile italiana. Mattarella, nel suo discorso conclusivo, ha definito il terremoto del 1976 un evento che ha segnato la storia dell'intera nazione, affermando che proprio in terra friulana "è nato il concetto stesso di resilienza". Il Capo dello Stato ha elogiato la felice intuizione del commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e la sinergia indissolubile tra istituzioni, enti locali e volontariato alpino, definendo il "Modello Friuli" un'eredità preziosa per l'Italia intera.

La giornata si è avviata alla conclusione in serata, quando, alle ore 21 in punto - momento esatto in cui cinquanta anni prima la terra tremò -, Gemona e l'intero Friuli si sono uniti in preghiera al suono dei rintocchi delle campane a festa e a lutto.

Avasinis: il ricordo del capitano McBride



La targa che ricorda McBride all'inizio del sentiero che porta al cippo.

Sabato 16 maggio 2026 è stato ricordato ad Avasinis, a 50 anni dalla morte, il capitano canadese dell'aeronautica militare Ronald George McBride. Giunto in Friuli con altri reparti dell'esercito della base Nato di Lahr, in Germania, nell'ambito della missione "Dolomite", il suo compito era trasportare viveri agli abitanti delle frazioni rimaste isolate e monitorare la frana che incombeva sull'abitato di Trasaghis a seguito del sisma del 6 maggio del 1976. Elicotterista, morì il

16 maggio a seguito dell'urto di un filo a sbalzo dopo essere precipitato con l'elicottero sulle sponde del torrente Leale, nei pressi dell'abitato di Avasinis. L'equipaggio dell'elicottero del capitano McBride era composto da altri due elicotteristi canadesi. Tutti e tre vennero trasportati all'ospedale di Udine, ma lui fu l'unico a perdere la vita. Aveva 42 anni. Nel 1977, a un anno di distanza, la Brigata Alpina Julia e il Gruppo ANA di Avasinis eressero un cippo nel luogo del tragico incidente. La popolazione di Avasinis e di tutto il Comune di Trasaghis non ha mai dimenticato questo sacrificio ed in tutte le celebrazioni ufficiali lo ha sempre ricordato.

La cerimonia di quest'anno, nel 50° anniversario del terremoto, è iniziata alle ore 10 con le parole dello speaker Roberto Rossi e con lo scoprimento di una targa lungo la via McBride, all'inizio della stradina che conduce al cippo, sulla riva del torrente Leale. Due alpini del Gruppo ANA di Avasinis hanno scoperto la targa che ricorda



Un momento della cerimonia.

il tragico evento. Successivamente monsignor Roberto Bertossi l'ha benedetta e ha recitato le preghiere. Si è formato poi un corteo con davanti il gonfalone del Comune di Trasaghis ed è stata deposta una corona portata dall'alpino Eros Del Bianco e dall'elicotterista Giovanni Urban. Accanto erano appese le bandiere canadese e italiana. Oltre all'onore ai caduti e al silenzio sono stati suonati gli inni canadese e italiano. Poi è intervenuta Stefania Pisu, sindaco di Trasaghis, che ha ricordato come Avasinis e il Comune di Trasaghis abbiano sempre ricordato McBride "un sacrificio quello del capitano canadese che la nostra gente non potrà mai dimenticare".

Dopo di lei c'è stato l'intervento dell'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, che ha detto: "La fedeltà alla memoria di chi ci ha aiutato è un valore inestimabile che il popolo friulano continua a onorare. Il Friuli ringrazia chi arrivò da lontano per aiutare la nostra gente e riconosce in quel gesto una delle radici morali della propria rinascita.



Le autorità intervenute alla Cerimonia in ricordo del Capitano Ronald George McBride.

Il suo sacrificio è stato linfa per costruire il Friuli di oggi”.

Ivo Del Negro, presidente della Sezione Ana di Gemona, ha riportato l'esperienza personale perché quella domenica 16 maggio, poco dopo mezzogiorno, stava parlando nel cortile della canonica di Avasinis col parroco don Paolo Varutti: “a un certo punto abbiamo visto che tutta la gente correva verso il Leale e anche noi ci siamo accodati. Ho fatto in tempo, lungo la stradina, a vedere i tre elicotteristi sulla lettiga in attesa di essere trasportati sull'ambulanza che poi dal campo sportivo di Trasaghis sono stati portati all'ospedale di Udine in elicottero. Una volta atterrato McBride è spirato”. Del Negro ha ringraziato gli alpini del Gruppo di Avasinis che con il capogruppo Dino Di Gianantonio hanno sistemato e ridipinto il cippo nei mesi scorsi.

Il Tenente Colonello Davide Pascoli del Comando della Brigata Alpina Julia ha ricordato l'iniziativa della Julia l'anno dopo che ha posizionato il cippo nel punto dove è caduto l'elicottero. Il Colonello James Mashall, rappresentante Senior della Royal Canadian Air Force, venuto direttamente dalla Germania, ha ringraziato la gente di Avasinis e di tutto il territorio comunale



Le autorità intervenute.

per l'impegno costante dedicato al ricordo di questo sfortunato ufficiale.

Alla cerimonia era presente anche il Tenente Colonello Donald Armstrong, dell'Aeronautica Canadese, in rappresentanza dell'Ambasciatrice canadese a Roma, dott.ssa Elissa Golberg. Non ha voluto mancare l'ex Ministro federale canadese Julian Fantino.

Erano presenti anche diversi amministratori locali, il sindaco di Gemona Roberto Revelant, il sindaco di Artegna Alessandro Marangoni, la vicesindaco di Cavazzo Carnico Giuliana Vezzil e il consigliere comunale di Tricesimo Sergio Bertossio.



La foto ricordo dei partecipanti davanti al cippo che ricorda McBride.

Presenti anche tantissimi alpini con i vessilli delle sezioni di Gemona e Cividale del Friuli e i gagliardetti dei gruppi: Avasinis, Alesso, Peonis, Artegna-Montenars, Bordano, Gemona, Ospedaletto, Venzone, Buja, Ciseriis e Majano della Sezione di Udine; nonché la Sezione UNIRR di Gemona. E il labaro della Sezione donatori di sangue Val del Lago.

15 MESSAGGERO VENETO VENERDI 15 Maggio 2016

Regione

L'elicotterista canadese precipitato ad Avasinis Un cippo ricorda McBride

Domani la cerimonia organizzata dagli alpini. Il pilota nordamericano morì nel maggio 1976 a pochi giorni dal sisma

SARAPALLUELO TRASAGHIS

150 anni del terremoto

A 50 anni dalla morte, domani Avasinis ricorda il capitano canadese dell'aeronautica militare Ronald George McBride. Elicotterista operativo in una base Nato in Germania e giunto nel territorio del comune di Trasaghis per monitorare frane e smottamenti a seguito del sisma del 6 maggio del 1976, morì il 16 maggio a seguito dell'urto di un filo a balzo dopo essere precipitato con l'elicottero sulle spoglie del torrente Leale, nei pressi dell'abitato di Avasinis. Nei giorni successivi al terremoto, tutto il territorio comunale era stato interessato da frane e smottamenti: gli elicotteristi dell'aeronautica canadese erano stati incaricati di effettuare perlustrazioni di controllo.

Assieme a McBride altri due elicotteristi vennero trasportati all'ospedale di Udine, ma lui fu l'unico a perdere la vita. Aveva 42 anni. Nel 1977, a un anno di distanza, la Brigata Alpina Julia e il Gruppo Ana di Avasinis eressero un cippo nel luogo del tragico

incidente. La popolazione di Avasinis e di tutto il Comune di Trasaghis non ha mai dimenticato questo sacrificio ed in tutte le celebrazioni ufficiali lo ha sempre ricordato. Lo farà anche quest'anno, domani, alla cerimonia organizzata dal comune di Trasaghis e dal Gruppo Ana di Avasinis.

Il ritorno è alle 10 all'indizio della sisma che condurrà al cippo. Alle 10.30 inizierà la cerimonia con la messa celebrata da don Agostino Roberto Bertossio. Al termine interverranno Stefania Pisu,

sindaco di Trasaghis, Ivo Del Negro, presidente della Sezione Ana di Gemona, il tenente colonnello Davide Pascoli del comando della Julia e il colonnello James Mashall, rappresentante Senior della Royal Canadian Air Force. Alla cerimonia sarà presente anche il tenente colonnello Donald Armstrong, dell'Aeronautica canadese, in rappresentanza dell'ambasciatrice canadese a Roma, Elissa Golberg. Al termine della cerimonia un rifresco si terrà presso la sede di Avasinis.

Un articolo in ricordo di McBride.

FRIULI 1976 - ALPINO, VIENI QUI!

Partimmo da Vicenza nel primo pomeriggio di una domenica di settembre per raggiungere il nostro cantiere alpino di Magnano in Riviera, in seguito al terremoto disastroso del maggio precedente. Ero passato da Thiene a prendere Carollo, che diceva onestamente di essere «on alpin salbego», ma di sentirsi in diritto di portare almeno qualche volta il cappello perché durante la guerra aveva accompagnato in Russia, con il treno, il 5° Alpini. Quindi, a Vicenza, in zona San Pio X, passammo a prendere Davi, vecchio alpino della Julia, Artiglieria Alpina, reduce della guerra di Grecia e Albania.

L'autostrada non era carica di traffico come ai nostri giorni e, in circa tre ore, il mio potente Fiat 128 ci portò a destinazione. Il cantiere era stato allestito nel campo sportivo del paese: un grande hangar dell'aeronautica serviva da dormitorio per un centinaio di persone, mentre il refettorio era situato a parte, assieme alla palazzina comando (baracca).

Un incaricato ci «arruolò», ci diede le istruzioni di base e ci assegnò le brande. «Prendete le brande numero X e Z, sono quasi al centro dell'hangar», disse rivolto a me. «Complimenti!» «Perché?» «Hai il più bel cappello del campo.» «Grazie, ma non sono qui per una parata.»

In effetti, faceva spicco la lunga penna nera di coda d'aquila, piantata sulla nappina insieme con il ciuffetto di penne tricolori, come usano i congedanti, e ai lati le medaglie di mio padre: Presa di Gorizia 1916 - Princeps et Patria - Fusa col bronzo nemico; medaglie che porto sempre con orgoglio. Di mio c'è solo lo stemma della Brigata Cadore e il numero del reggimento. Il lavoro era duro: dieci ore al giorno, dalle 7 a mezzogiorno e dalle 14 alle 19. Al ritorno non mancavamo mai di sostare a «bagnarse'l bèco» in un baracchino dove sfornavano un dolce verduzzo e un ottimo refosco che, come diceva Davi, aveva tutti i gusti del mondo.

Solo lavorando in mezzo ai Friulani e con i Friulani si può capire di che pasta sono fatti. Non hanno assolutamente mai abusato del loro status di terremotati. Facevano tutto quello che era possibile fare, anche i vecchi e i bambini; nessuno si tirava indietro, mai. E poi tanta riconoscenza. «Voi Alpini ci fate rinascere», ci dicevano, e ci offrivano tutto ciò che, in



L'Alpino della Brigata Cadore Angelo Albiero.

quelle condizioni, potevano offrire. Una sera, in un paese vicino, Nimis, dove c'era la sagra e la piazza era colma di gente, l'orchestrina interruppe per salutare gli Alpini; ci sentimmo emozionati.

E venne il giorno del congedo. Era sabato e si lavorò soltanto fino a mezzogiorno; nel pomeriggio erano previsti l'ammaina bandiera e la cerimonia di chiusura del cantiere. Già nel primo pomeriggio la gente aveva cominciato ad affluire al campo e, all'orario fissato, si può dire che c'era tutto il paese. Il sindaco salì sul palco e iniziò il suo discorso di commiato e di ringraziamento. Io mi avvicinai poco dopo perché m'ero fermato a completare il rapportino della mia squadra.

La gente assiepatata non permetteva di vedere e presi uno sgabello per migliorare la situazione. Ma, appena salito, sentii lo sgabello sobbalzare. La terra aveva cominciato a tremare. Si alzarono grida di disperazione e pianto da parte delle donne, già provate dalla tragedia del maggio precedente. Ma non

durò molto a lungo ed era soltanto un quinto grado Mercalli. Il sindaco troncò il discorso e invitò tutti a ritornare alle proprie case. L'ammaina bandiera venne eseguito senza nessuna ufficialità. La gente lasciò il campo e si avviò al paese per una strada bianca che costeggiava il cantiere, separata da questo da un campo di granturco.

Una donna anziana si sentì male e io e Davi riuscimmo a stento a sorreggerla.

Fu a questo punto che accadde quello che mai uno si aspetta. Si udì un boato pauroso e la terra cominciò a tremare così violentemente che quasi non si riusciva a reggersi in piedi e pareva dovesse aprirsi da un momento all'altro e inghiottirci tutti. Le canne del granturco avevano un'oscillazione di oltre un metro; sul prato dall'altra parte della strada, il grande nocce era squassato da una forza infernale che pareva spezzarlo e strappargli la chioma. Uno stormo di grandi uccelli neri si staccò dalla montagna e prese a volteggiare sopra di noi. Qua e là si alzava la polvere dei fabbricati crollati, come dopo un bombardamento. Una scena apocalittica. Una ragazza scappò nel prato vicino e, con le mani sul viso, piangeva e gridava come un'ossessa. Con due salti le fui vicino, la presi per i polsi, le staccai le mani dal viso e le urlai in faccia: «Basta!» Si calmò come le fronde di un albero al calar del vento.

Nel frattempo la terra aveva smesso di tremare. Lei mi guardò ancora tremante e un po' stordita, con quei due begli occhi azzurri ancora pieni di lacrime. «Come ti chiami?» «Angelo.» «Di dove sei?» «Di Vicenza.» «Già, qui al campo siete quasi tutti vicentini.» Non le risparmiò un rimprovero: «Se fate così voi giovani, che coraggio date agli anziani?» «Hai ragione.» La presi per mano come tra morosi e la riportai nel gruppo.

Nel paese c'erano soltanto rovine e desolazione:

ancora case crollate, addirittura crepe nella terra, tubazioni dell'acquedotto saltate in più punti che mandavano fiotti d'acqua in strada. Un condominio di grandi dimensioni e di recente costruzione, che stava per essere abitato in quei giorni, si era inginocchiato su sé stesso e minacciava di abbattersi sulla piazza da un momento all'altro.

Di tanto in tanto qualche mobile, vincendo l'attrito, scivolava sul pavimento e andava a sfasciarsi sulla parete opposta con un fragore assordante.

Ma non ci furono vittime quella volta, perché la prima scossa del quinto grado, che aveva preceduto quella del nono grado, aveva permesso alla gente di mettersi in salvo.

Cosa sarebbe stato se fosse capitato il giorno prima, quando stavamo lavorando all'interno dei fabbricati o sopra i tetti? Quanti sarebbero rimasti sotto le macerie? Con Davi decidemmo di fare un giro di ispezione fuori dalla piazza, più che altro per dare una parola di conforto; che altro si poteva fare? La gente ringraziava commossa: «Grazie, Alpini!»

Passammo poi davanti al baracchino per l'ultima sosta. Mentre sorvegliavo il verduzzo, mi sentii prendere delicatamente per un braccio. «Ciao, Alpino!» Era il fiore che avevo colto nel prato qualche ora prima. «Mandi», risposi nel loro saluto. Aveva gli occhi sereni e aveva ripreso il bel colorito. «Bevi un goccetto?», le chiesi. «Tutto un bicchiere no.» «Bevi dal mio, tanto dopo lo riempio ancora.» «Voi Alpini!«. «Senti mula (tosa), un parroco dalle mie parti diceva che quando uno si sentiva triste doveva bere un bicchiere di vino; se la tristezza non se ne andava, un altro... L'aveva scritto un santo.» «Chi era questo santo?» «Il nome non lo ricordo, ma doveva essere un santo molto intelligente.» Risatina generale. «Mi fai provare il tuo cappello?» Mi levai il sacro cappello e glielo misi in testa. Le donava moltissimo. Alcuni batterono le mani.

«Cosa fai di bello questa sera?», mi chiese. I miei amici drizzarono le antenne. «Tra poco c'è il rancio», le risposi, «e domani mattina partiamo presto; vorrei essere a casa prima di mezzogiorno e vedere la moglie e i bambini.» Un velo di rossore le attraversò il viso. «Beh... allora ciao.» «Mandi ninine (ciao bambina)», le risposi, passandole una mano sui capelli. Lei mi regalò un castissimo bacio e mi seguì a lungo con lo sguardo mentre facevo ritorno al campo per il rancio.

Rancio che fu servito e consumato quasi al buio perché la corrente era saltata e ci si arrangiò con mezzi



Il cartello della sede del Cantiere n. 1 dove ha lavorato Albiero.

di fortuna. Nessuna canzone fu intonata quella sera, nemmeno Stelutis Alpinis, che per me resta sempre la canzone più alta e sublime per tutti i soldati caduti in montagna. Fu giocoforza, alla fine, come suol dirsi, andare a letto con le galline.

Ma non riuscivo a prendere sonno e, verso mezzanotte, mi vestii, presi bastone e cappello e mi diressi al paese, tagliando per una stradina che passava davanti a una fila di modeste casette.

Dal buio uscì una voce: «Alpino, vieni qui!» La luce fioca di una candela in cucina mi permise di intravedere un uomo seduto sulla scaletta di casa. «Vieni qui, Alpino, beviamo un bicchiere insieme.» Mi avvicinai e sedetti accanto. Aveva pressappoco la mia età; mi porse un bicchiere di vino senza parlare. Lui sorseggiava il suo e continuava a guardare nel vuoto. «Vivi solo?», chiesi. «No, ho la famiglia in Francia, o meglio, quello che resta, perché il figlio di otto anni, nel maggio scorso, è rimasto sotto la mura lì nel prato, vedi quei sassi...» Il dolore che ancora lo angosciava penetrò anche nel mio cuore e rimanemmo in silenzio a fissare l'oscurità.

Poi mi feci forza e lo incoraggiai a parlare con una domanda, anche se banale: «Com'è stato?» Lui si sciolse un po' e raccontò.

Quel maledetto 6 maggio erano lì in cucina lui, la moglie e i due figli, uno di tre e uno di otto anni. Il nono grado di quella sera non era stato preceduto da alcuna scossa premonitrice e s'era abbattuto sulla zona improvvisamente, come una furia. Fu un disastro e per molti non ci fu scampo.

Lui aveva preso il figlio più piccolo e urlato agli altri di uscire, e s'erano fermati nel cortile. L'altro, invece, aveva proseguito la corsa giù per il prato, rasente la mura che gli era crollata addosso. Aveva cercato disperatamente il figlio, spostando freneticamente i sassi, ma quando era riuscito a liberarlo era già morto; una grossa pietra gli aveva sfondato il torace. «La moglie ed io eravamo disperati... un dolore che non auguro nemmeno a una bestia.» Un'altra ondata di angoscia raggelò il mio cuore e rimasi in silenzio a dividere con lui il tremendo dolore. Quando raccontava, riviveva la scena e ripeteva i gesti che aveva fatto nel tentativo di salvare il figlio. Poi si passò una mano sugli occhi per asciugare forse le ultime lacrime, perché ormai doveva averle versate tutte, e non riusciva a togliere lo sguardo da quei sassi maledetti.

Dopo un bel po' mi chiese: «Hai figli?» «Sì, ho due bambini piccoli. Li ho sentiti ieri sera; la mamma



Un gruppo di Alpini volontari nel Cantiere n. 1.

gli stava facendo il bagnetto e uno strillava come un'aquila. Fa sempre così quando lo mette in vasca; ha paura che lo vogliamo annegare.» «Da quanto non li vedi?» «Domani mattina ritorno a casa a Vicenza.» «Ti ringrazio della compagnia e di quanto avete fatto per noi.» «Quello che abbiamo fatto noi e che farà tutta l'Italia è perché ve lo meritate e poi, se capitasse qualcosa a noi, sono sicuro che sareste voi i primi a correre ad aiutarci.»

La candela stava esalando le ultime fiammelle. Il Friulano si alzò. «Grazie ancora, Alpino.» Una vigorosa stretta di mano e scomparve nel buio.

Il viaggio di ritorno non fu molto allegro. L'ultima scossa ci pesava ancora come un macigno, ma piano piano in noi si fece strada la convinzione che anche questa volta avrebbero superato le difficoltà, il paese sarebbe stato ricostruito e la vita sarebbe ricominciata. Il che avvenne.

Era stata un'esperienza dura, per certi versi traumatica, ma, per quanto mi riguarda, ai fratelli friulani vorrei soltanto dire: «Grazie, Friuli! Abbiamo ricevuto molto di più di quello che abbiamo dato.»

Mandi Friûl!

Angelo Albiero

La lunga notte della caserma Goi - Pantanali

Sabato 23 maggio 2026, presso la sala di palazzo Scarpa a Gemona, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Francesco Bruno, Vice Comandante delle Forze da Combattimento delle Forze Operative Terrestri, è stato presentato il libro dal titolo "La lunga notte della caserma Goi-Pantanali, 6 maggio 1976: storie di soldati, macerie e rinascite".

Un volume che, nel 50° anniversario del sisma e nell'ambito delle commemorazioni organizzate dall'Esercito, ricorda l'operato dei soldati e l'impegno della Forza Armata nelle operazioni di soccorso ai cittadini friulani, e di Gemona in particolare, nel tragico evento che mezzo secolo fa sconvolse il Friuli.

Il libro, edito dalla Fondazione Ente Editoriale dell'Esercito e presentato anche all'ultima edizione del Salone internazionale del libro di Torino, è stato scritto

a due mani da Flavia Virilli, vice sindaco del Comune di Gemona, e dal Colonnello Romeo Michele Tommasetti, Colonnello, già Comandante del 3° reggimento d'artiglieria da montagna della "Julia".

Centro del racconto e delle storie che dal libro si dipartono è la caserma Goi-Pantanali. Una caserma che è stata parte della vita della cittadina che è tutt'ora parte della sua memoria storica e civile.

Costruita nel dopoguerra dopo le insistenti pressioni rivolte alle autorità politiche e militari dal Comune di Gemona e dal Senatore Luciano Fantoni per riportare a Gemona (dove la caserma vicino alla stazione era stata distrutta dai bombardamenti aerei del 1945) un consistente reparto dell'esercito che, oltre all'indotto economico, mantenesse quella tradizione che, proprio alla fine del 1800, aveva visto nascere in

città il battaglione alpini "Gemona".

Sorta sui terreni agricoli dei fratelli Venturini e sulla tenuta settecentesca di campagna dei conti Gropplero (la cui cappella privata dedicata a San Giacomo venne conservata ed inglobata nel perimetro militare), la nuova struttura militare aveva gli ingressi su via Armentaressa, corrispondente alla parte intitolata al gemonese sergente Alberto Goi, Medaglia d'Oro caduto in Russia, mentre sulla via dei conti Manin vi era la parte intitolata alla Medaglia d'Oro tenente Emilio Pantanali, eroe della Grande Guerra.

Nel 1963 i primi a prendere possesso della caserma furono alcuni reparti del 3° reggimento artiglieria da montagna a cui seguirono nel 1968, la compagnia genio pionieri della "Julia" e l'autoreparto; sempre quell'anno, ad aprile, vi arrivò dalla caserma Berghinz di Udine il gruppo di artiglieria "Conegliano", mentre il gruppo "Udine" vi scese da Tolmezzo nell'aprile 1975. La sera del 6 maggio 1976 all'interno delle caserme c'era circa un migliaio di militari presenti nel momento del sisma che provocò la completa distruzione delle due palazzine in cui erano alloggiati il "Conegliano" ed i genieri e, parzialmente, quella del gruppo "Udine", provocando la morte di 29 giovani militari di leva.



Un'immagine della caserma Goi prima del terremoto.

È su quella lunga notte di maggio che ruotano tutte le storie che il libro racconta, impernandosi sui ricordi dei tanti giovani militari di leva che, cessata la lunga scossa, tra la polvere dei crolli ed il buio illuminato solo dai fari dei camion militari, cominciarono con le nude mani a spostare macerie per cercare i propri compagni, mettendo in moto nella compostezza del loro dolore la componente umana della macchina dei soccorsi che, proprio all'interno della caserma, troverà il primo centro di comando e coordinamento. Eravamo quattro gatti ma contavamo per quaranta, racconteranno.

Con coraggio e disciplina, furono gli stessi alpini a tentare di liberare i commilitoni rimasti sotto le macerie e ad organizzarsi in squadre per intervenire fuori, tra le vie del paese, prestando soccorso alla popolazione. Per tutta la notte all'interno della caserma affluirono i cittadini feriti di Gemona per i primi soccorsi effettuati dai due medici dell'infermeria militare e per essere poi trasportati all'ospedale di Udine. Racconti di giovani che con le divise stracciate han salvato i commilitoni, o estratto le loro salme per comporle nelle bare: ragazzi che avevano fatto le marce e le esercitazioni con loro, che con loro erano andati in libera uscita e con i quali avevano riso e scherzato; ragazzi che uno strano destino ha mandato ad una morte prematura quassù, vicino alle montagne friulane ci ricordava Carlo Sgorlon.

Tutto il libro è pieno di testimonianze di allora giovani militari di leva che raccontano come proprio la caserma ferita fosse

poi diventata il primo centro di soccorso; storie personali che attraverso la loro drammaticità ci restituiscono la misura di un disastro immane ma anche la dimensione umana di quel singolare contesto dal quale prese corpo la nascita una nuova cultura dell'emergenza e l'idea di una moderna Protezione Civile. Storie personali di gente comune, veri esempi di altruismo e di dedizione al bene collettivo che in quei momenti segnarono per tanti un punto di svolta nella formazione della propria coscienza civica; modelli di una disciplina appresa tra i ranghi che riuscì a trasformarsi in efficacia d'azione ed in concretezza di fatti, nella genuina spontaneità di comportamenti di cui oggi abbiamo bisogno perché stentiamo a ritrovare nella nostra quotidiana realtà al pari di un'idea di Patria che si possa tradurre concretamente nella verificabilità di gesti diffusi come l'abnegazione ed il mettersi generosamente al servizio di ideali solidali, unitari ed identitari.

Nel ricordo di Giuseppina Cargnelutti Virilli che seppe dare

continuità alla memoria favorendo il duraturo collegamento tra famiglie e commilitoni dei giovani alpini caduti, attraverso i documenti dell'Archivio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e le Memorie Storiche dei reparti, per mezzo degli articoli di giornale, fotografie e testimonianze dirette, nelle 191 pagine di questo incomparabile volume troviamo oggi restituita con rigore e precisione storica la vicenda della lunga notte della caserma Goi-Pantanal di Gemona: un luogo che va ben oltre alla semplice memoria che può trasmettere un monumento con incisi 29 nomi di giovani soldati, un luogo che parla ancora restituendoci ogni giorno il profilo morale di quella brava gioventù che lì seppe rimboccarsi le maniche, scavare e spendersi per gli altri e che ancor oggi continua a parlare alle nostre coscienze.

Col. Luigi Teot

Il volume è disponibile attraverso la Sezione ANA di Gemona.



La distruzione dopo il 6 maggio 1976.

A Genova la 97ª Adunata Nazionale dall'8 al 10 maggio 2026



Il vessillo di Gemona scortato dal Colonnello Lorenzo Rivi e dal Presidente Ivo Del Negro.

L'Adunata Nazionale ANA che si è tenuta a Genova da venerdì 8 maggio a domenica 10 maggio 2026 è stata proprio una grande e bellissima festa.

Nonostante le preoccupazioni che erano sorte nei mesi precedenti all'Adunata a causa del pericolo di qualche contestazione, in realtà la Sezione ANA di Genova ha organizzato uno straordinario evento che ha coinvolto tutta la popolazione di Genova, riservando un'accoglienza calorosa a tutti gli alpini che si sono mossi da ogni Regione d'Italia per raggiungere la "città della lanterna". Infatti, oltre 80 mila penne nere provenienti da tutta Italia e dall'estero hanno sfilato nel Capoluogo ligure applauditi da oltre 400 mila persone. Gli scrosci di pioggia battente che ad intermittenza hanno caratterizzato l'intera giornata non hanno impedito a tanti alpini della Sezione di Gemona di partecipare alla sfilata di domenica 10 maggio. Anche quest'anno il Gruppo ANA di Gemona, come avviene ormai da tanti anni, ha organizzato un pullman da venerdì 8 a domenica 10 maggio, consentendo

così a tanti alpini di raggiungere la meta dell'Adunata Nazionale di quest'anno.

Il pullman organizzato dal Gruppo ANA di Gemona è partito di buon mattino venerdì 8 maggio e, dopo una breve sosta per la colazione, ha raggiunto alle 12:30 il ristorante "Croci" a Tortona in provincia di Alessandria, dove è stato consumato il pranzo. Dopodiché il viaggio è continuato per arrivare fino all'Hotel Geppi a Pietra Ligure, in provincia di Savona; dopo la sistemazione nelle camere, gli alpini hanno cenato in hotel.

Sabato 9 maggio, dopo la colazione, tutti si sono recati alla stazione di Pietra Ligure, vicinissima all'hotel, e sono saliti sul treno per raggiungere Genova, con la possibilità di rientrare per il pernottamento in piena autonomia. I biglietti dei treni erano stati in precedenza distribuiti dal Gruppo ANA di Gemona. Arrivati a Genova, alla stazione Brignole, gli alpini della nostra Sezione hanno potuto assaporare il clima dell'Adunata risalendo via XX Settembre per arrivare a Piazza De Ferrari, il cuore della città.

Domenica 10 maggio, giornata centrale di tutto l'evento, gli alpini della nostra Sezione sono partiti presto col pullman, che ha raggiunto facilmente la zona dell'ammassamento che, anche in quest'occasione come era già avvenuto a Biella lo scorso anno, coincideva con il termine dello sfilamento: quest'organizzazione ha di certo facilitato gli alpini che, alla fine della sfilata, erano ormai fradici per la pioggia.

La sfilata della Sezione ANA di Gemona è iniziata verso le 11:00 con una buona e numerosa partecipazione di alpini e familiari. Come da tradizione, la sfilata è stata aperta dalla Stella Alpina portata dal Colonnello Paolo Odina; seguiva il Vessillo della Sezione ANA di Gemona portato dall'alpino Francesco Barcellona e scortato dal Presidente della Sezione ANA di Gemona Ivo Del Negro e dal Comandante dell'8º Reggimento Alpini Colonnello Lorenzo Rivi.

Faceva bella mostra di sé poi il Gonfalone della Città di Gemona portato dall'alpino Giuseppe Turchetti, Responsabile della Prote-



Genova: sfilano i gagliardetti della Sezione ANA di Gemona del Friuli.

zione Civile comunale e scortato dalla Vicesindaca Flavia Virilli. Nella sfilata, il Vicepresidente Gabriele Gubiani precedeva i Gagliardetti dei Gruppi con diversi Capigruppo e Consiglieri Sezionali.

Ha partecipato alla sfilata lo striscione della Sezione ANA di Gemona sostenuto dagli alpini Ermino Forgiarini, Enzo Marson e Stefano Santarossa. Dopo lo striscione, ha reso onore alla Sezione la Banda Alpina di Ceres, proveniente dalla provincia di Torino, che ha accompagnato con la sua musica tutta la sfilata degli alpini di Gemona; si è dimostrata una banda alpina veramente qualificata, che ha consentito l'ottimale sfilamento di tutti i nostri alpini. Diversi Gruppi si erano sistemati autonomamente, mentre gli alpini ciclisti dell'8° avevano raggiunto Genova in bicicletta. Dopo gli alpini dei Gruppi della Sezione ha sfilato il blocco dell'8° Reggimento Alpini con il Luogotenente Lorenzo Polo e diversi Ufficiali dell'8° Reggimento Alpini di Venzone.

La sfilata della Sezione di Gemona si chiudeva con il blocco dell'Associazione "Mai Daûr", presente con il proprio Vessillo scortato dal Presidente Daniele Furlanetto; gli alpini del "Mai Daûr" hanno sfilato con la caratteristica maglietta e con il tradizionale striscione che rappresenta tutte le Compagnie che costituivano il Glorioso Battaglione Gemona.

Al termine della sfilata il pullman è ripartito alla volta di Gemona e tanti commenti positivi sono stati espressi da tutti i partecipanti.



Sfila il Gonfalone della Città di Gemona del Friuli scortato dalla vicesindaco Flavia Virilli.



Lo striscione della Sezione di Gemona del Friuli, portato da Ermino Forgiarini, Enzo Marson e Stefano Santarossa. Sullo sfondo la banda Alpina di Ceres provincia di Torino.



Sfila il Vessillo dell'Associazione "Mai Daûr" e dell'UNIRR di Gemona del Friuli.

Dalle Alpi al Mare: il viaggio che unisce sport, valori e solidarietà

Ci sono imprese che non si misurano soltanto in chilometri, ma nelle emozioni che lasciano e nei valori che riescono a trasmettere. “Dalle Alpi al Mare” è stata una di queste.

Dal 3 al 7 maggio, una rappresentanza del Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini ha raggiunto Genova in bicicletta per partecipare all’Adunata Nazionale degli Alpini, percorrendo circa 600 chilometri attraverso il Nord Italia. Un viaggio nato per condividere lo spirito alpino, rafforzare i legami tra i Gruppi ANA e trasformare lo sport in un concreto gesto di solidarietà.

La prima tappa ci ha portati da Venzone a Preganziol, dove siamo stati accolti con il consueto calore alpino. Il giorno successivo abbiamo raggiunto Legnago, proseguendo poi verso Cremona, attraversando territori ricchi di storia e amicizia. La quarta giornata ci ha visto affrontare il percorso fino ad Arquata Scrivia, prima dell’ultima emozionante pedalata che ci ha condotti a Genova, città dell’Adunata Nazionale.

Ogni sosta è stata un’occasione per incontrare gli Alpini del territorio, condividere esperienze e respirare quel senso di appartenenza che rende unica la nostra Associazione. Fatica, sorrisi, amicizia e collaborazione hanno accompagnato ogni chilometro, ricordandoci che la meta più importante è sempre il cammino percorso insieme.

Ma il cuore dell’iniziativa è arrivato il giorno successivo all’arrivo. L’8 maggio abbiamo avuto l’onore di visitare l’Istituto Giannina Gaslini, dove abbiamo consegnato



Caserma Manlio Feruglio Venzone: la partenza dei ciclisti del Gruppo 8° Reggimento Alpini.

il ricavato della Pasqua Solidale 2026 a GasliniInsieme, la fondazione che sostiene il grande ospedale pediatrico genovese e offre un aiuto concreto ai bambini ricoverati e alle loro famiglie. Abbiamo scelto di destinare il frutto della nostra iniziativa solidale proprio a una realtà della città che ha ospitato l’Adunata Nazionale, come segno di riconoscenza verso Genova e verso una struttura che ogni giorno rappresenta un punto di riferimento per migliaia di famiglie provenienti da tutta Italia. Quella consegna ha dato il significato più autentico a tutto il viag-

gio. Le pedalate, la fatica e l’impegno dei mesi precedenti hanno trovato il loro compimento in un gesto concreto di vicinanza verso chi affronta ogni giorno sfide ben più difficili.

“Dalle Alpi al Mare” ha dimostrato ancora una volta che lo spirito alpino va oltre il cappello con la penna nera: significa mettersi in cammino insieme, creare legami, tendere una mano a chi ha bisogno e lasciare, ovunque si passi, un segno di speranza.

Perché, in fondo, la strada più bella è sempre quella che conduce agli altri.



Genova: la consegna dell’assegno all’Istituto Gaslini.



Sezione di Gemona



8° Reggimento Alpini



Battaglione "Tolmezzo"



Comune di Venzone

7 Raduno battaglione alpini "Tolmezzo" "O LA O ROMPI"

Venzone UD 19-20 settembre 2026

Come da tradizione, la Sezione di Gemona, l'8° reggimento alpini e il Comune di Venzone, organizzano il 7° Raduno del battaglione "Tolmezzo".

Scopo del raduno il recupero della memoria storica per rinsaldare il forte vincolo di amicizia e cooperazione tra gli alpini in congedo e quelli in armi.

Quest'anno la manifestazione si inserisce nel più vasto panorama delle commemorazioni in ricordo del 50° anniversario del terremoto che nel maggio-settembre 1976 sconvolse la popolazione del Friuli ed alle cui operazioni di soccorso concorse attivamente il battaglione ed i reparti dell'intera Brigata Alpina "Julia".

SABATO 19 S TT MBR 2026 – V N ON

- Ore 9.30 Venzone - sfilamento da Piazza Dogana Vecchia alla Piazza Erlangen;
- Ore 9.45 Venzone - Piazza Erlangen: cerimonia alzabandiera e deposizione corona al monumento ai Caduti; saluto delle Autorità;
- Ore 10.15 **Omaggio floreale al monumento al cantiere A.N.A. n° 4 e scoprimento della targa commemorativa donata dal Gruppo Alpini di Venzone per ricordare l'opera delle sezioni di Bergamo, Brescia, Salò e Vallecamonica;**
- Ore 11.00 Venzone - Piazza Municipio: esibizione della filarmonica "Luigi Mattiussi" di Artegna;
- Ore 12.00 **Portis di Venzone – posa del cippo commemorativo donato dal Gruppo Alpini di Venzone presso quelli che furono i primi alloggi ricostruiti dal cantiere A.N.A. n° 4**
- Ore 15.30 Venzone - Piazza Municipio: esibizione del complesso bandistico venzone e esibizione majorettes;
- Ore 17.30 **Venzone - Caserma "Feruglio": presentazione del libro "8° reggimento alpini, oltre un secolo di storia narrata in fotografia" curato da Vladimir Massagrande in collaborazione con il Gruppo A.N.A. dell'8 Alpini e proiezione di fotografie illustranti le vicende del reparto accompagna il coro "Unfer" di Timau.**

DOMENICA 20 S TT MBR 2026 – V N ON

- Ore 09.30 Ritrovo presso piazzale ristorante "Da Michele" (Venzone, SS13 Pontebbana)
- Ore 10.30 Sfilamento per blocchi di compagnia (CCS, 6^a cp., alp. 12^a cp., alp. 72^a cp. alp., 114^a cp. mortai, Operazione "Albatros", Figli della caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza) con ingresso alla caserma "Feruglio" e schieramento.
- Ore 10.45 Alzabandiera, deposizione corona al Monumento ai Caduti del "Tolmezzo", **con erimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Venzone al battaglione "Tolmezzo"**; allocuzioni.
- Ore 11.45 Sfilamento per blocchi dalla caserma "Feruglio" fino a Venzone
- Ore 12.30 Scioglimento della manifestazione in Piazza Municipio (Venzone)

Per informazioni:

Sezione ANA Gemona - Via Scujelàrs, 3 – 33013 Gemona del Friuli UD

Tel. 39 0432 981216 – Cellulare Presidente 331 682 8708 - 347 480 9887 - 347 168 0881 gemona_ana.it - www.anagemona.it

Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica IAT - c/o Ass. Pro Venzone – Via Glizoi di Mels, 5/4 Venzone UD

Telefono: 39 0432 985034 - info_venzoneturismo.it - provenzone.libero.it - www.venzoneturismo.it

Vasta eco sui giornali e sulle televisioni per il Raduno Triveneto a Gemona del Friuli



La prima pagina del mensile L'Alpino del mese di Luglio 2026.

Il raduno del 3° Raggruppamento ANA (Triveneto) a Gemona il 19, 20 e 21 giugno 2026 in occasione dei 50 anni del terremoto, ha suscitato veramente una vasta eco sulle televisioni e sulla stampa, anche nazionali. Tre televisioni hanno seguito in diretta le 3 giornate della manifestazione a Gemona.

La storica televisione friulana *Telefriuli*, con il giornalista

Daniele Paroni ha seguito da Gemona in diretta tutte le cerimonie.

Canale 12, che appartiene al Gruppo Medianord est e che trasmette anche a Trieste e nel Triveneto. Le dirette sono state condotte dal giornalista Omar Costantini, coadiuvato dai giornalisti Monica Nardini, Gianluca Palladin e Lucio Zanato.

Telechiara di Padova, emittente regionale del Nord Est che appartiene a Videomedia, ha trasmesso in diretta le fasi della manifestazione con la giornalista Maria Vittoria Bagarella che venerdì 19, nella mattina, ha realizzato un bellissimo servizio durante il ricordo dei 29 alpini deceduti nel crollo della caserma Goi a Gemona, dal titolo "Il ritorno".

Anche il TG1 della Rai Nazionale, domenica 21 giugno, ha effettuato un servizio dando notizia della presenza dell'Onorevole Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Anche la stampa regionale e nazionale ha ampiamente scritto sulle cerimonie del Triveneto a Gemona.

Il *Messaggero Veneto* ha pubblicato tanti articoli, prima, durante e dopo la conclusione del raduno.

Anche il *Gazzettino di Venezia* nelle pagine del Friuli ha ricordato i momenti principali delle cerimonie.

Anche la stampa nazionale ha dato spazio all'avvenimento, in particolare il *Corriere della Sera* con un titolo in prima pagina ha dato ampio risalto al nostro raduno.



Carissimi soci tutti.

Carissimi soci tutti,
dopo la sempre felice esperienza della adunata nazionale, quest'anno in quel di Genova, ci siamo ritrovati a Casazza Cervo e Gemona per il ricordo del 50° del devastante terremoto del Friuli nel 1976. Allora anche la nostra Sezione riprese con prontezza il terremoto del Friuli nel cantiere n. 9 di Casazza Cervo e, dopo aver "presenziato" inviando i propri volontari nei cantieri della Amministrazione Comunale di Casazza e del locale Gruppo Alpini, il 20 e 21 giugno abbiamo ricambiato con la nostra partecipazione alle loro cerimonie di ricordo.



partecipazione alle loro
cerimonia di ricordo
e ringraziamento
avutosi con fraterno e
cordialissimo spirito di
amicizia, un sentito
grazie a tutti loro per
la squisita accoglienza
che ci hanno riservata.
In quei paesi ovunque
comparsa la scritta "il
Friuli ringrazia e non
dimentica" mi ritengo
che dobbiamo essere
in grado a riconoscere con
stima ed ammirazione
la loro dignità e
l'impegno profuso nella
ricostruzione, esempio
per tutti noi della
volontà di rinascita del
Friuli.

genti friulane, riconoscenti ed ammirati di aver condiviso le fatiche nei cantieri di lavoro uniti ieri come oggi nei valori della solidarietà alpina. Cinquant'anni fa la tragedia del terremoto in Friuli fornì la base per la nascita della moderna Protezione Civile e rese evidente l'importanza della collaborazione alpina, una parola che anche oggi continua.

Ricordo che la Brigata Alpina Julia fu insignita della medaglia d'Oro al Valor Civile con la seguente motivazione: «Unità tragicamente e duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, iniziava con

[illegible]

2 - Penne Nere del Cusio, 148

NOTIZIE DALLA SEZIONE

prontezza un'instancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia devastate, con gli stessi reparti che, toccati dalla calamità, avevano già versato un contributo di sangue. Continuava nella sua azione con generoso slancio e profondo impegno, fornendo ogni possibile sostegno ai sinistrati, in fraterna e incondizionata dedizione. Fulgido esempio di virtù militari e di altissimo senso di abnegazione.»

La nostra profonda riconoscenza va estesa anche e soprattutto ai volontari, alcuni purtroppo già "andati avanti", che allora si resero subito disponibili senza tentennamenti, grazie di cuore a tutti Voi per il luminoso insegnamento che ci avete lasciato in eredità e viva, sempre, questi Alpini esemplari.

Con affetto

*Il Presidente sezionale
Giancarlo Manfredi*

Messaggero del lunedì

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2024

1997

[illegible]

VILLA SANTINA (IN)
03.74177

1

**Cabina di regia
dei territori
Salvini: «Fedriga
coordinatore»**

C'è chi dice che la giornata-ve-
ra sia stata giovedì, 24 ore pi-
ù tardi dell'annuncio della nascita
dell'ovulo di coordinamento lo-
ghiera dei territori: 70 com-
itati, compresi i Muzio Salvi-
nelli, da Nord-Est, Lucia, Albe-
ro, i fratelli, Maria Corina e Man-
frina, Podriga. Solo giovedì
le telefonate tra il segretario fe-
derale e il presidente Pugiaro-
li sono state una quindicina.



L'equivoco del pacifismo a tutti i costi

Come fermare l'esodo biblico dei nostri laureati

FRANCESCO JOMI

«Alpini, l'orgoglio nazionale»

Meloni all'adunata triveneta a Gemona: «Avevo bisogno di questo momento»



Il commento
Quel valore
identitario
che distingue
e appartiene
al nostro Friuli

PAOLO M. SANGHINI

Aveva la nevrosi, Giorgio Meloni, di un'immersione nei valori e nell'ideologia.

...una politica tra le più difficili
in quanto governa il Paese. Pro-
na l'attacco contro il presidente
degli Stati Uniti, Donald

...che ha reso necessaria una
realizzazione la politica italiana
difesa della presenza americana
e l'Yemen di averlo implementato
una foto, con le conseguenze
che hanno...

dominante e una struttura tra i Paesi. Per i sondaggi che sono in crescita il punto di vista Vareschi è scapito del

to be used for future
re-paging

NELLE CRONACHE
Udine
Ondata di caldo:
primi malori
Piscine affollate



L'inchiesta Gioco d'azzardo

**Un giro in regione
da 2,5 miliardi**
Lesch e Bielsch pagano 16 e 17

Partignacco letato il calcio ei parchi pubblici

...in delle famiglie
...a pagina 20

emona 49 alpina

Andati avanti



Ario Di Gianantonio
Gruppo di Avasinis

nato il 10.11.1951

Amico degli Alpini

andato avanti il 26.03.2026



Mendes Colomba
Gruppo di Bordano

nato il 22.11.1940

11° Reggimento Alpini
Battaglione "Val Fella"

andato avanti il 05.01.2026



Paolo Buzzi
Gruppo di Bordano

nato il 20.06.1966

3° Reggimento
Artiglieria da Montagna
Gruppo "Belluno"

andato avanti il 10.02.2026

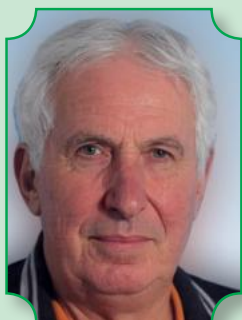


Pietro Rossi
Gruppo di Campolessi

nato il 14.01.1937

8° Reggimento Alpini
Battaglione "Tolmezzo"

andato avanti il 22.03.2026



Carlo Contessi
Gruppo di Gemona del Friuli

nato il 29.03.1945

8° Reggimento Alpini
Battaglione "Tolmezzo"

andato avanti il 09.12.2025



Mario Patat
Gruppo di Gemona del Friuli

nato il 11.09.1942

8° Reggimento Alpini
Battaglione "Tolmezzo"

andato avanti il 30.04.2026



Pietro Cecon
Gruppo di Gemona del Friuli

nato il 29.01.1934

8° Reggimento Alpini
Battaglione "Cividale"

andato avanti il 26.02.2026

“...Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi,
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi...”

Tratto da la Preghiera dell'Alpino

Casa Funeraria Gemona del Friuli
Casa Funeraria Tarcento

benedetto

CASA FUNERARIA POMPE FUNEBRI

www.benedetto.com

Artegna . Tarcento . Gemona del Friuli . Trasaghis . Moggio Udinese





I NOSTRI NUMERI CI CONFERMANO FRA LE BANCHE PIÙ SOLIDE D'ITALIA.

28,68%¹
CET 1 RATIO

Siamo più
SOLIDI

15,30% Media delle
banche nazionali²

0,08%¹
NPL RATIO
NETTO

Siamo più
SANI

1,50% Media delle
banche nazionali²

95,48%¹
COVERAGE
RATIO

Siamo più
PRUDENTI

49,70% Media delle
banche nazionali²

11.000 SOCI - 170 COLLABORATORI
I risultati migliori si ottengono insieme.

¹ Dato aggiornato al 31.03.2023 — ² Ultima rilevazione: 31.12.2022